

TORNATA DEL 2 AGOSTO 1849

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO FRASCHINI, DECANO D'ETÀ.

SOMMARIO. *Continuazione della verifica dei poteri — Prestazione di giuramento di vari deputati — Annullamento dell'elezione dell'intendente Castagneri — Elezione contestata del deputato Valerio — Approvazione — Sospensione di ricognizione di quella del consigliere d'appello Francesco Maria Serra — Discussioni su quella di Giulio Rezasco eletto dal collegio di Sarzana — Proteste ed interpellanze di elettori di quel circondario — Approvazione — Osservazioni sull'elezione del ministro Pinelli a Cuornè, e sospensione — Elezione del generale Alfonso La Marmora — Discussione sulla stessa, e rinvio della deliberazione.*

La seduta è aperta alle ore due.

ROSSI, segretario provvisorio, dà lettura del verbale della tornata antecedente, ch'è approvato.

GIURAMENTO DI PARECCHI DEPUTATI.

(I deputati La Chenal, Ricci Giuseppe, Tecchio, Cuneo, Riccardi, Torre, Cadorna Carlo prestano giuramento.)

LETTERA DELL'INTENDENTE CASTAGNERI.

PRESIDENTE. (Dà lettura di una lettera dell'avvocato Castagneri, stato eletto a deputato del collegio di Bobbio, con che esso avverte di non avere ancor ottenuta la dispensa dalla carica che copre d'intendente applicato all'azienda interni.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. Invito il relatore dell'ufficio I a voler venire alla ringhiera per riferire sulle elezioni.

MONTI, relatore del I ufficio, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Avvocato Colla Arnoldo a deputato del collegio di Rivoli (1);
Professore Lione a deputato del collegio di Bioglio.

(La Camera approva.)

(1) Alcuni elettori del collegio di Rivoli avendo domandato al signor presidente della Camera alcuni schiarimenti sulla relazione dell'elezione di quel collegio, il revisore capo delle tornate debbe dichiarare che nella relazione fatta dal signor teologo Monti alla Camera era detto che della protesta avanzata da qualche elettore su quella nomina non si era fatto caso alcuno, atteso che la lettera autografa inviata dal signor ministro di grazia e giustizia al presidente di quel collegio non aveva prodotto effetto od influenza di sorta da poter infirmare quella nomina, e che perciò l'ufficio I era stato d'opinione di approvarla ad unanimità.

La stenografia non tenne conto di quelle poche parole per la principal ragione che la Camera approvò l'elezione senza osservazione di sorta, e per altre di minor rilievo.

(Gazz. P.)

FRANCHI, relatore del I ufficio, propone all'approvazione della Camera l'elezione del signor avvocato Farina Paolo a deputato del collegio di Tortona.

(La Camera approva.)

BELLA, relatore del II ufficio, propone all'approvazione della Camera le elezioni dei signori:

Professore Melegari a deputato del collegio di Bricherasio;
Michelini Giovanni Battista a deputato del collegio di Borgo San Dalmazzo.

(La Camera approva.)

CHIARLE, relatore del III ufficio, propone all'approvazione della Camera le elezioni dei signori:

Avvocato Carquet a deputato del collegio di Bourg Saint-Maurice;
Jacquemoud barone a deputato del collegio di Pont-Beauvoisin;

Franchi Luigi a deputato del collegio di Fossano;
Avvocato Bains a deputato del collegio d'Asti;
Avvocato Cornero Giovanni Battista a deputato del collegio di Mombercelli;

Costa di Beauregard a deputato del collegio di Ciampèri;
Correnti Cesare a deputato del collegio di Stradella;
Ingegnere Pera a deputato del collegio di Valenza.

(La Camera approva.)

LIONE presta giuramento.

PATERI, relatore del IV ufficio, propone all'approvazione della Camera le elezioni dei signori:

Avvocato Carlo Chiarle a deputato del collegio di Dogliani;
Avvocato Daziani a deputato del collegio di Monforte;
Professore Baruffi a deputato del collegio di Mondovì;
Defanti-Frelia, a deputato del collegio di Cherasco;
Professore Modesto Scoffier a deputato del collegio di Utelle;

Generale Quaglia Zenone a deputato del collegio di Chieri.
(La Camera approva.)

PATERI, relatore del IV ufficio. Al collegio di Racconigi fu eletto l'avvocato Michelangelo Castelli.

Gli elettori erano divisi in due sezioni, ma la seconda, in luogo di adunarsi nell'altro capo di mandamento dello stesso circondario, secondo il disposto del decreto reale, si convocò nella stessa città.

Sebbene all'ufficio sia sembrato che non siasi nel caso di cui è questione osservato il disposto del decreto reale, sic-

come però si tratterebbe di dare esecuzione al decreto suddetto in concorso della legge elettorale, e gli elettori sarebbero stati avvertiti del luogo ove dovevano convocarsi, e che il numero di voti 51 non avrebbe potuto variare le risultanze della votazione, avuto riguardo a quello ottenuto dal signor Michelangelo Castelli, così lo stesso ufficio non esitò un istante a pronunciarsi a favore della legge predetta, e mi diede l'incarico di proporvi la convalidazione della nomina del deputato del collegio di Racconigi.

(La Camera approva.)

PATERI, relatore del IV ufficio, riferisce l'elezione dell'intendente avvocato Castagneri fatta dal collegio elettorale di Bobbio, e ne propone l'annullazione, per essere l'avvocato Castagneri intendente col solo titolo, grado ed anzianità di vice-intendente generale.

(La Camera approva.)

BERTOLINI presta giuramento.

PATERI, relatore del IV ufficio. Mi rimarrebbe ora a riferire sull'elezione del collegio di Sanfront, e siccome questa elezione può presentare qualche difficoltà, chieggo alla Camera se debba fin d'ora riferirla, siccome quell'unica che mi rimane, oppure se debba soprassedere ed aspettare che tutte sieno riferite quelle che non presentano difficoltà di sorta.

(Si sospende la relazione.)

DEPRETIS, relatore del IV ufficio, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei seguenti deputati:

Generale Giacomo Durando a deputato del collegio di Ceva;

Avvocato Antonio Ajrenti a deputato del collegio di Porto Maurizio;

Avvocato Baralis a deputato del collegio di Sospello;

Sebastiano Tecchio a deputato del collegio di Venasca;

Leotardi Bartolommeo a deputato del collegio di Puget-Théniers;

Cavaliere di Santa Rosa a deputato del collegio di Savigliano;

Amedeo Ravina a deputato del collegio d'Alba.

(La Camera approva.)

DEPRETIS, relatore dell'ufficio IV. Il collegio elettorale di Casteggio nelle precedenti elezioni si compose di una sola adunanza, e stantechè gli elettori non raggiunsero il numero di quattrocento che due soli giorni prima della convocazione fissata pel 15 luglio, il presidente dell'ufficio provvisorio, nel fare lo spoglio delle liste che allora solo gli pervenivano, vide che gli elettori sommarono, a quanto appariva, a 423.

Chiese egli all'intendente come dovesse procedere, e questi notificò per telegrafo un dispaccio ministeriale, col quale si diceva che gli elettori dovessero dividersi in due sezioni da radunarsi in Casteggio, capoluogo del distretto.

Si procedette alla votazione. I votanti furono nelle due sezioni 195.

Valerio Lorenzo ebbe 138 voti, Piatti Camillo n'ebbe 50; gli altri voti furono dispersi su vari candidati o furono annullati.

V'è nel verbale di quella prima votazione un'osservazione di taluno degli elettori, circa la sufficiente indicazione di persona di quattro schede che stanno unite al verbale, e nelle quali è scritto:

Avvocato Lorenzo Valerio, Valerio avvocato Lorenzo, Lorenzo Valeri, le quali schede furono dall'ufficio debitamente ritenute valide.

Nessuno dei candidati, in vista del numero d'elettori che apparivano iscritti, aveva ottenuta la maggioranza voluta

dalla legge; doveva perciò farsi luogo alla votazione di ballottaggio.

Il giorno 18 luglio l'intendente di Voghera pubblicò una notificazione, colla quale, valendosi, come dice per isvista, della legge 20 luglio, e voleva dire del decreto reale di quella data, fissò in Casei, capoluogo di un altro mandamento del distretto, la radunanza della seconda sezione che aveva votato in Casteggio come la prima nel giorno 15, e designando i comuni che dovevano formare le due sezioni tolse dalla prima alcuni comuni per unirli alla seconda, e viceversa, per modo che uno scrutatore nominato nella prima sezione si trovò aggregato alla seconda, ed il segretario della seconda alla prima.

Ebbe luogo il giorno 22 la seconda votazione; intervennero nelle due sezioni 250 elettori.

Valerio Lorenzo ebbe 218 voti, cioè 144 nella prima sezione, 74 nella seconda; Piatti Camillo n'ebbe in complesso soli 58, e il primo fu proclamato deputato.

Però il segretario e lo scrutatore che si trovarono, come ho detto, spostati, protestarono contro l'operato dell'intendente, dicendo il suo operato contrario alla legge, che vuole che le operazioni elettorali siano proseguite dallo stesso corpo che le ha cominciate, e contrario a parecchie disposizioni del decreto reale 20 luglio. Tale è il senso di questa protesta, alla quale se ne aggiunse una seconda, presso a poco dello stesso tenore, di quindici elettori.

Non credo inutile di osservare che gli elettori che protestarono professano, a quanto se ne disse, opinioni politiche che non si accordano con quelle di Lorenzo Valerio.

L'ufficio dichiarò inattendibili quelle proteste, e le unì agli atti; poi aggiunse che, stante alcuni errori rinvenuti nelle liste, le quali, come ho detto, non furono trasmesse al presidente provvisorio che due giorni prima della prima convocazione, avevansi a diffalcare dagli elettori iscritti dodici nomi, dei quali tre erano notati per doppio nelle liste dello stesso collegio, e nove avevano altrove il loro domicilio politico, e votato altrove, oltrechè altri iscritti, e fra essi l'arcivescovo Romilli, non c'era dubbio che avessero essi pure altrove il loro politico domicilio, nonostante il quale diffalco di dodici iscritti fino dal primo scrutinio Lorenzo Valerio aveva ottenuta la maggioranza voluta dalla legge.

L'ufficio IV, senza entrare nell'esame di tutti i particolari, e ritenuto che nella sola sezione del collegio che rimase e votò la seconda volta nel capoluogo di Casteggio, nella seconda votazione Lorenzo Valerio ottenne un numero di voti di gran lunga superiore a quelli del suo competitore, fu unanime di parere doversi validare l'elezione.

Propongo quindi alla Camera la validazione dell'elezione di Casteggio in capo a Lorenzo Valerio.

(La Camera approva.)

BUNICO, presta giuramento.

BIANCHI GIOVINI, relatore del V ufficio, riferisce alla Camera sulle elezioni dei signori:

Avvocato Guglianetti a deputato del collegio di Novara (*extra muros*);

Pescatore professore a deputato del quarto collegio di Torino;

Avvocato Sola a deputato del collegio di Carmagnola;

Giovanni Cavalli a deputato del quinto collegio di Torino;

Angelo Decastro a deputato del secondo collegio di Oristano;

Ingegnere Despine a deputato del collegio di Duings;

Cristoforo Mameli a deputato del terzo collegio di Cagliari;

Carlo Cavalli a deputato del primo collegio di Domodossola.

(La Camera approva.)

PESCATORE presta giuramento.

BIANCHI-GIOVINI *relatore dell'ufficio V*, propone l'approvazione della nomina del consigliere Francesco Maria Serra a deputato del quinto collegio di Cagliari.

CAVALLINI. Dalla relazione sull'elezione del signor Serra, di cui si diede ora lettura, risulta che il medesimo è consigliere d'appello, e sarebbe quindi il caso di discutere la questione intorno all'immobilità, cioè se il triennio debba partire dal giorno in cui cominciò ad essere in osservanza lo Statuto, ovvero se basti avere il triennio al momento dell'elezione, partendo anche da epoca anteriore; trattandosi perciò di una questione gravissima, io propongo che si sospenda la votazione sull'elezione di cui si tratta.

(La Camera approva.)

BIANCHI-GIOVINI, *relatore del V ufficio*, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori :

Riccardo Sineo a deputato di Saluzzo ;

Avvocato Cagnardi a deputato di Romagnano;

Cristoforo Mameli a deputato del primo collegio di Cagliari.

(La Camera approva.)

COLLA, *relatore del VI ufficio*, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Francesco Bastian a deputato del collegio di Tanninges ;

Renato de Blonay a deputato del collegio di Evian;

Causidico Botta a deputato del collegio d'Ornavasso;

Ingegnere Valvassori a deputato del collegio di San Martino Siccomario ;

Pietro Riva a deputato del collegio d'Ivrea ;

Riccardo Sineo a deputato del collegio di Pont ;

Evasio Radice a deputato del collegio di Vercelli;

Avvocato Barbié a deputato del collegio di Quart;

Achille Mauri a deputato del collegio d'Arona.

(La Camera approva.)

MICHELINI A., *relatore del VII ufficio*, propone all'approvazione della Camera l'elezione del professore Michelangelo Rulfi a deputato del collegio di Salussola.

(La Camera approva.)

Quindi propone altresì all'approvazione della Camera l'elezione di Giulio Rezasco a deputato del collegio di Sarzana.

Per questa elezione però, egli soggiunge, furono presentate due proteste; la prima del signor avvocato Migliorini, sulla quale l'ufficio stimò opportuno di passar oltre; la seconda, che potrebbe piuttosto chiamarsi interpellanza, è di dieci elettori i quali vorrebbero sapere perchè nella sala della votazione vi fosse truppa di linea (SO soldati del reggimento), invece della guardia nazionale. Passerò a darne lettura :

« I sottoscritti elettori interpellano l'illustrissimo signor presidente notaio Gerolamo Emanuele Valenti, quondam Bernardo, perchè dichiari e faccia risultare per iscritto se la forza armata di numerosi soldati del 14° reggimento in luogo e vece della guardia nazionale sia stata da lui richiesta in senso dell'articolo 72 della legge 17 marzo 1848, non essendo ad essi noto se siasi per qualche altra autorità violata la legge. »

Questa è l'altra protesta, e par che nemmeno in questa vi sia stata contrarietà in quanto al disposto della legge elettorale, cioè che tutte le operazioni sono state fatte regolarmente; in conseguenza l'ufficio ha continuate le sue operazioni oai nel giorno 22 dello stesso mese; epperò il VII ufficio

avendo scorto, malgrado quest'ultima interpellanza fatta al presidente, che tutte le formalità sono state religiosamente adempiute, vi propone per mezzo mio l'approvazione di questa elezione.

PINELLI, *ministro dell'interno*. La protesta fattasi da cotesti elettori mi pare che porterebbe che nella sala stessa dell'adunanza vi era forza armata e non guardia nazionale, il che realmente, secondo la legge elettorale, costituirebbe una violazione.

MICHELINI A., *relatore del VII ufficio*. Con questa interpellanza non ebbero intenzione di protestare, ma è solo una domanda che è stata fatta al presidente, onde sapere la ragione per cui vi fosse questa forza armata; però essi non si lagnano che vi sia stata violazione.

PINELLI, *ministro dell'interno*. La violazione sta nel fatto stesso.

BOTTONE. Credo che diffatti vi sia una risposta del presidente, cioè che nel verbale stesso vi sia qualche cosa che accenni a questo fatto.

MICHELINI A., *relatore del VII ufficio*, parla dell'interpellanza.

PINELLI, *ministro dell'interno*. Però il signor Bottone dice che c'è una risposta del presidente.

MICHELINI A., *relatore del VII ufficio*. Mi pare che nel verbale si dice che il presidente deve aver chiamato egli stesso questa forza, e deve essere autorizzato dalla legge. Ma sarebbe stato autorizzato per farla stare al di fuori, ma non nella sala.

TECCHIO. La legge elettorale dice che il presidente può richiedere il concorso della forza, non solo nei luoghi vicini alla sala, ma anche nella sala stessa.

PINELLI, *ministro dell'interno*. Quando occorra di reprimere qualche disordine.

BOTTONE. Mi pare che si dovrebbero fare nuove ricerche.

RICCI GIUSEPPE. Avanti che si procedesse all'elezione del collegio di Sarzana correva voce nel paese che potesse esserci qualche contrasto ; quindi il presidente giudicò di dover ricorrere alla forza armata. Fu dato l'ordine al maggiore che comandava il battaglione attualmente stanziato a Sarzana, il quale dietro quest'ordine formale diede cinquanta uomini per questa guardia. Qualche piccola cosa ci fu, non nella sala, ma al di fuori, poichè gli animi erano assai concitati, perchè moltissime pratiche erano state fatte si in un senso che nell'altro. Molte circolari, anche emanate da autorità, si erano sparse nelle comunità; in conseguenza vi era da poter temere qualche disordine, e vi fu nella sera stessa, anche dopo l'elezione del giorno 15. Laonde non mi pare che il presidente abbia ecceduto di molto, avendo facoltà dall'articolo 72.

CHENAL. Il s'agit de savoir si la force armée est vraiment entrée dans la salle. Prenons bien garde de ne point établir un précédent de ce genre. C'est l'autorité qui dispose de la force armée. Si nous venons à établir un précédent, qui sans une extrême nécessité reconnue par le président du bureau autorise l'entrée de la force armée dans la salle des élections, nous pouvons être sûrs qu'il aura les conséquences les plus funestes.

Pour mon compte je demande qu'une enquête soit faite à ce sujet; et s'il est vrai que la force armée est entrée dans la salle, il faut que l'élection dont il s'agit soit annullée. Le Gouvernement a des moyens immenses pour influencer les élections; etsi, nous admettons que la force armée puisse entrer dans une salle électorale, nous sommes sûrs de mettre

tous les votants sous le poids de l'intimidation la plus fâcheuse. (Approvazione)

MICHELINI A., relatore del VII ufficio. Il deputato Botone veramente ha ragione. Qui vedo la risposta del presidente, e dice: « Che niuna legge impone al presidente di valersi della guardia comunale o nazionale a preferenza di qualunque altra arma, onde prendere le necessarie precauzioni per assicurare l'ordine e la tranquillità nel luogo dove si fa l'elezione; che, presentito potessero aver luogo dei disegni atti a turbare l'ordine e la tranquillità interna della sezione, non per parte degli elettori, ma da persone estranee al collegio, onde togliere ogni conflitto fra cittadini, ha prescelto e domandato all'illustrissimo signor colonnello comandante militare della città e distretto di Sarzana un picchetto di 30 uomini, stati collocati nella strada di Santa Croce, a questa chiesa adiacente, due dei quali uomini senz'armi avrebbero fatto introdurre nella chiesa stessa e collocati a' piedi della balaustrata dell'altar maggiore, all'oggetto che tenessero lontani gli elettori dal luogo ove erano collocati i tavolini sui quali gli elettori chiamati andavano a scrivere il proprio voto, e che non avessero tema che fosse osservato ciò che scrivevano sul bolettino. »

Mi pare che è necessario di aver ben presenti i termini dell'articolo, il quale dice che « non si può introdurre la forza armata nella sala senza la richiesta del presidente dell'ufficio. » Qui il presidente dell'ufficio ci dà una spiegazione, la quale egli stesso credette sufficiente, e che si tenne pure per buona dal VII ufficio, e quindi mi pare regolare l'elezione.

LIONE. Le osservazioni dell'onorevole preopinante sono vere in massima, in astratto, ma non sono applicabili al caso. Sarebbe un pericoloso precedente un giudizio della Camera che approvasse l'intervento della forza armata nella sala dell'adunanza a pregiudizio della libertà ed indipendenza delle elezioni. Non si deve aprire al potere, che dispone della forza, di poterne abusare per violentarle.

Ma qui non si tratta di agente del potere esecutivo, si tratta del presidente del collegio o della sezione nominato dalla maggioranza degli elettori, ed indipendente effatto dal potere medesimo, a cui perciò la legge vuole unicamente affidata la polizia dell'adunanza, e senza la di cui richiesta non permette che vi si possa introdurre la forza armata.

Ora, dalla lettura della risposta data dal presidente alla fattagli interpellanza risulta che appunto la forza armata si era introdotta nella sala sulla di lui richiesta per ovviare temuti disordini; la legge non distingue l'una dall'altra forza armata; fa anzi cenno dei comandanti militari: tutto adunque è perfettamente nei termini di essa legge, ned occorre verun rimprovero od inchiesta di sorta. Io voto per la conferma dell'elezione.

(Messa ai voti la conferma dell'elezione di Giulio Rezasco a deputato del collegio di Sarzana, la Camera approva.)

MICHELINI A., relatore del VII ufficio, propone quindi all'approvazione della Camera l'elezione del medico Pietro Giacinto Garassini a deputato del collegio di Cairo.

(La Camera approva)

FAGNANI, altro relatore del VII ufficio, propone all'approvazione della Camera l'elezione del medico Giovanni Lanza a deputato del collegio di Frassineto.

(La Camera approva.)

FAGNANI, altro relatore dell'ufficio VII. Al collegio di Courgnè erano gli elettori iscritti 585, il cui terzo è di 128 e un terzo. Furono i presenti 234, la cui metà più uno è di 118.

Il cavaliere Pinelli ebbe voti 142, che è numero maggiore di 118 e 128 e un terzo; dunque la nomina del cavaliere Pinelli ebbe luogo a maggioranza assoluta.

Però, al procinto di proclamarsi la nomina del deputato, furono presentate due proteste; una di nullità, sottoscritta da undici elettori; l'altra sottoscritta da soli otto di essi, per prender atto che il presidente aveva pure riconosciuta e confessata l'irregolarità avvenuta.

La irregolarità consiste in ciò, che i nomi dei votanti i quali andavano di mano in mano a deporre le loro schede nell'urna non vennero controllati col mezzo di una lista sola nominativa contrassegnata nome per nome e volta per volta da uno degli scrutatori e dal segretario, ma invece da due liste contemporaneamente tenute da due scrutatori, sopra l'una delle quali vennero bensì completamente contrassegnati i singoli nomi dei votanti, anche dal segretario, ma in varie riprese, e non già mano mano che andavano gli elettori deponendo i loro voti. La quale irregolarità (come accenna il verbale) ebbe luogo perchè non si fu interrotta la votazione, ancorchè il segretario abbia avuto bisogno d'uscire.

Parrebbe per tal guisa contravenuto alla lettera dell'articolo 83 della legge, il quale dice:

« A misura che gli elettori van deponendo i loro voti nell'urna, uno degli scrutatori ed il segretario ne farà constare, scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista a ciò destinata. »

Siccome però un controllo si è realmente tenuto (dai due scrutatori), risultamento del quale è stata la piena corrispondenza che si è trovata nelle due liste e nel numero delle schede precisamente eguale al numero dei votanti;

E siccome chiusa la votazione (e prima di addivenire allo scrutinio) non faronvi reclamazioni, ancorchè il presidente abbia fatta al collegio apposita interpellanza, quindi è che l'ufficio elettorale ha creduto essere il caso di proclamare la nomina dell'eletto a deputato.

Queste ragioni bene considerate parendo plausibili anche a questo VII ufficio, ed anche non facendo caso che il testo francese della legge stessa dice che uno degli scrutatori, oppure il segretario (e non come il testo italiano: uno degli scrutatori ed il segretario) ne farà constare, il VII ufficio venne a convincimento che il difetto non sarebbe (anche nel peggior caso) che un difetto di forma, da cui il risultamento finale non sembra essere stato menomamente alterato; ond'è che all'unanimità (meno un voto) ha deliberato che valida debba tenersi la nomina del cavaliere Pinelli a deputato di Courgnè, e come tale che venga proposta alla Camera per la voluta approvazione.

BROFFERIO. Mi duole di dover contrastare la relazione che venne esposta dalla ringhiera. Non è all'unanimità meno un voto che l'ufficio VII ha presa questa deliberazione: vi fu più di un voto; vi furono più di due voti contrari; e siccome qui si tratta di un'elezione che, a parer mio, è molto contestabile, e che io intendo di contestare, perciò prego la Camera a collocare questa elezione fra quelle che sono contestabili.

FAGNANI, altro relatore del VII ufficio. Io sono obbligato a rispondere all'onorevole preopinante che non vi era più di un voto dissenziente. Il rimanente dell'ufficio, che si trova presente alla Camera, potrà fare quelle rettificazioni che crederà giuste, e che io non posso fare.

DURANDO. Siccome io ho l'onore di appartenere al VII ufficio, credo di poter asserire che l'onorevole preopinante Brofferio sia in errore, e che veramente l'ufficio fu unanime, meno un voto, che fu, posso dirlo senza tema di errare, quello del signor Brofferio.

COTTIN. Io credo che un voto solo fu dissenziente.

JACQUIER. Faisant partie du même bureau, je dois dire qu'il me paraît que les suffrages contraires étaient deux.

BOTTONE. Confermo quanto dice il deputato Jacquier; due li ho veduti, tre non lo posso asserire. *(Si ride)*

MICHELINI A. Come segretario dell'ufficio, ed avendo fatto il processo verbale, posso dire che tre veramente furono i voti dissenzienti. *(Più forti risa)*

RANCO. Come membro del VII ufficio posso dire anch'io che i voti contrari erano tre. *(Nuove risa)*

PRESIDENTE. Propongo di sospendere la discussione. *Varie voci. Non abbiamo inteso.*

PRESIDENTE. Chi è d'avviso che si sospenda la discussione sull'elezione testè riferita, voglia levarsi in piedi.

(Dopo prova e controprova, la sospensione è adottata.)

DEMARCHI. Poichè si è esaurita la serie delle relazioni preparate, e rimane ancora del tempo, domando alla Camera che voglia udire la relazione dell'elezione di Pancalieri, la quale include solamente un dubbio sollevato dall'ufficio stesso, senz'alcuna reclamazione per parte degli elettori.

PRESIDENTE. Il deputato Demarchi ha la parola.

DEMARCHI, relatore del I ufficio. Il numero degli elettori iscritti del collegio di Pancalieri essendo di 494, essi furono divisi in due sezioni che si radunarono l'una in Pancalieri, l'altra a None.

Erano iscritti nella prima 271 elettori, nella seconda 223.

Nella prima votazione del giorno 15 di luglio, nella quale si osservarono tutte le formalità, il generale Alfonso La Marmora ebbe voti 65 a Pancalieri e 34 a None: totale 99; il signor Griffa dottore cavaliere ebbe voti 36 a Pancalieri e 90 a None: in totale 126.

Nessuno dei due avendo avuto la maggioranza assoluta, che sarebbe stata di 165 voti, si annunciò la ballottazione fra loro pel 22 dello stesso mese.

È da osservarsi che tra le due sezioni si annullarono 11 voti, i quali lascierebbero luogo a dubitazione; ma non occorre occuparsene, poichè nessuno dei due candidati, con l'aggiunta di tale sussidio, avrebbe toccata la maggioranza.

Ai 22 si divenne alla ballottazione, osservando tutte le formalità, e in questa il cavaliere Griffa ottenne voti non contestati 158, il generale Alfonso La Marmora voti pure non contestati 157.

Se non che l'ufficio della prima sezione credette di dichiarare dubbi 8 voti che sarebbero a favore del generale La Marmora, e che si unirono al verbale, lasciando alla Camera il decidere su di essi.

Mancherebbero dunque due voti al La Marmora per dargli la superiorità sull'altro candidato, e però trattavasi di vedere se per caso fra gli otto voti dubbi ve ne fossero alcuni che potessero giovare alla di lui elezione.

Esaminati partitamente questi otto voti, il primo ufficio fu d'avviso che sei di essi, cioè:

- Il numero 1 valido all'unanimità,
- 2 valido a maggioranza,
- 3 nullo a maggioranza,
- 4 valido all'unanimità meno uno,
- 5 nullo all'unanimità,
- 6 valido all'unanimità meno due,
- 7 valido all'unanimità,
- 8 valido all'unanimità,

possano essere dichiarati validi, e che per conseguenza il generale Alfonso La Marmora, avendo la maggioranza sul cavaliere Griffa, debba essere proclamato deputato del distretto di Pancalieri.

In nome del I ufficio unanime propongo adunque che il generale Alfonso La Marmora sia dichiarato l'eletto di Pancalieri, e che la sua elezione sia approvata dalla Camera.

Nel pronunziare sulla validità di queste schede, l'ufficio doveva necessariamente riflettere che, non trattandosi di prima votazione, ma di ballottazione circoscritta a due soli individui conosciuti, ogni biglietto che indicasse sufficientemente uno dei due candidati doveva essere accettato per valido.

TROMBOTTO. Nell'esposizione dei motivi per cui l'ufficio avrebbe convalidati questi quattro biglietti in favore del generale La Marmora mi pare che si sia detto al relatore di avvertire che il caso supposto da lui che una scheda dovesse servire senza dubbio ad uno dei due candidati nella votazione definitiva non escludeva l'altro caso, che cioè nè all'uno, nè all'altro potesse essere riferita la scheda degli elettori, perchè può darsi benissimo che quando si tratta di quei due soli candidati alcuni elettori non vogliano dare il loro voto nè all'uno nè all'altro; si è pure accennato al caso in cui l'elettore avesse voluto fare una parodia per poter poi approfittarsi della legge elettorale, la quale dice che il voto è nullo quando non porti sufficienti indicazioni della persona eletta; in questo senso parecchi di questi biglietti potrebbero essere considerati come non riferibili nè all'uno nè all'altro dei candidati, principalmente poi quelli che non furono riconosciuti validi dall'ufficio, nel quale vi furono sempre due o tre membri che non ammisero questa validazione.

DEMARCHI. La Camera giudicherà se questi biglietti sieno validi o no; io ho detto semplicemente che nel pronunziare sulla validità di queste schede l'ufficio doveva naturalmente riflettere che, non trattandosi di prima votazione, ma di ballottazione fra due soli individui, ogni qual volta l'elettore indicasse sufficientemente, a termine della legge, il suo candidato sulla scheda, questa deve essere accettata: ciò che propone il signor deputato Trombotto io non lo capisco; ciò dipenderà dall'ispezione dei biglietti. La Camera deciderà se vi sia parodia; ad ogni modo l'ufficio ha deciso ad unanimità che quattro di essi sono ammissibili, e tali pure ne dichiarò altri due a forte maggioranza.

Ecco il modo con cui sono scritti:

- 1° La Mararola al fato generale;
- 2° Lamormo alfonso;
- 3° Lamarmora La fosa;
- 4° Afoso Marlana gerale;
- 4° Caviglie Morma Alfonso;
- 6° Marlia fonso generale;
- 7° Generale Alfonso Lamarmora. *(Un po' cancellato)*
- 8° Afoso Lamarora generale.

BASTIAN. Il me semble que ce n'est pas là précisément la décision du bureau. Il a ordonné, si je ne me trompe, qu'on donnerait vision à la Chambre de ces bulletins.

DEMARCHI, relatore. Le bureau ne pouvait pas ordonner que la Chambre prit vision de ces bulletins. J'en ai donné connaissance exacte moi-même en les lisant à la Chambre. Vous conviendrez donc, M. le député, que vous vous êtes exprimé d'une manière inexacte.

PRESIDENTE. Allora chiederò alla Camera se voglia prendere visione di questi biglietti.

BASTIAN. Dans tous les cas, pour enlever toute espèce de doute, je demande que les bulletins soient déposés au Secrétariat conjointement avec le procès-verbal.

RAVINA. Chiedo la parola.

È impossibile che si possano esaminare qui sul momento attentamente questi biglietti, perciò mi pare che sia oppor-

tuno che vengano depositati nella Segreteria, dalla quale verranno fatti passare da un ufficio all'altro.

La decisione di questa quistione dipende tutta dal fatto; è necessario chiarirlo questo fatto, cioè se i nomi scritti indichino abbastanza l'individuo; questo la Camera non lo può sapere senza averli sotto gli occhi, e per farlo con attenzione è necessario che si faccia comodamente; non c'è urgenza di decidere questa sera, si potrà decidere domani o dopo domani; io non trovo che questa elezione sia tra quelle tanto chiare che si debbano passare così facilmente, e mettere fra quelle che non incontrano difficoltà.

JACQUEMOUD G. Lorsqu'un bureau se prononce à l'unanimité des suffrages pour la constatation d'un fait matériel soumis à son examen, il paraît peu parlementaire de ne pas s'en rapporter à son assertion. Toutefois, puisque quelques membres de ce bureau expriment le désir que la Chambre vérifie ce fait par elle-même, il conviendrait de l'examiner immédiatement pour prononcer de suite sur la question dont le rapport vient d'être présenté. Il suffit, pour la validité de l'élection de M. le général Alphonse de La Marmora, que la Chambre admette deux bulletins sur les six que le bureau a approuvés, c'est pourquoi je propose qu'on fasse passer les bulletins sur les bancs de la Chambre, afin que chaque député soit à même de les vérifier et qu'il puisse voter sans retard sur cette élection.

RAVINA. Il far passare queste schede qui nella Camera richiederebbe gran tempo; è necessario inoltre che queste siano verificate da più persone insieme, le quali si consultino; in questo modo furon sempre portati nella decisione maggiori lumi; io insisto pertanto affinché si deferisca questa discussione.

BUFFA. Io aderisco alla proposta del deputato Ravina, perchè non è un solo biglietto, ma otto che bisogna esaminare, e se ciascun deputato deve esaminarli tutti otto, ognun vede quanto tempo si richiederebbe a ciò fare attentamente.

Mi pare poi che nella relazione fatta dal signor Demarchi si desse il numero dei voti ottenuti dall'uno e dall'altro dei candidati, facendo precedere questa frase: *voti non conte-*

stati; ora qui ci si presentano dei biglietti tutti appartenenti al generale La Marmora; dalla relazione però parrebbe che vi fossero stati degli altri biglietti contestati anche riguardanti il cavaliere Griffa.

DEMARCHI, relatore. Il professore Griffa ebbe voti 188, fra cui niuno che sia contestato. I biglietti su cui cade contestazione non riflettono che il generale La Marmora.

JOSTI. Mi sembra che sia il caso di prima intendersi sul modo di riconoscere questi biglietti, perchè io convengo col signor avvocato Ravina che debbano essere riconosciuti con comodo.

Quindi io proporrei che si deponessero nella Segreteria, e si lasciassero per il termine di 24 o 48 ore, acciò ciascuno abbia campo ad esaminarli, e quindi votare secondo coscienza.

PRESIDENTE. Il signor Ravina si unisce alla proposta del deputato Josti?

RAVINA. Io aderisco.

PRESIDENTE. Interpellerò la Camera se intenda che si depongano in Segreteria i biglietti, affinchè ciascun deputato abbia comodo di verificarli.

(La Camera acconsente alla deposizione delle schede nella Segreteria.)

DEMARCHI, relatore. Avverto dunque che indicherò sopra ciaschedun biglietto quelli che sono stati adottati all'unanimità dall'ufficio, e quelli che furono rigettati.

Varie voci. È meglio non toccarli.

DURANDO. Domanderei che il presidente interpellasse la Camera per quanto tempo debbono stare in Segreteria.

PRESIDENTE. Proporrei per il giorno di domani.

(La Camera approva.)

La seduta è quindi levata alle ore 4 e 1/2.

Ordine del giorno per domani:

Continuazione della verifica dei poteri.

TORNATA DEL 3 AGOSTO 1849

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO FRASCHINI, DECANO D'ETÀ.

SOMMARIO. *Giuramento di parecchi deputati — Osservazioni sul verbale dei deputati Pateri e Demarchi — Continuazione della verifica dei poteri — Protesta contro l'elezione del deputato Cabella — Approvazione — Elezione del collegio di Cavour — Questioni insorte ed annullamento — Elezione del collegio di Albertville — Discussione per le diverse interpretazioni di un punto della legge elettorale — Approvazione di quella nomina — Difficoltà sull'elezione di St-Julien — Approvazione — Questioni sulle elezioni di Rivarolo (genovese) — Proteste — Proposizioni dei deputati Pinelli, Farina e Josti per un'inchiesta — Adozione di quella di quest'ultimo — Osservazioni sulle elezioni di Montechiaro, di Boves e di Serravalle — Approvazione — Sospensione su quella del collegio di Verrès — Questioni sull'elezione di Albenga — Lettura di una protesta — Dubbi di corruzione — Richiamo del deputato Baruffi — Proposizione del ministro Pinelli approvata — Relazione sull'elezione di St-Pierre d'Albigny — Annullamento.*

La seduta è aperta alle ore due pomeridiane.

ROSSI, segretario provvisorio, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente.

GIURAMENTO DI PARECCHI DEPUTATI.

(I deputati Jacquemoud Antonio, Mellana, Gastinelli, Trotti, Arnulfo e Turcotti prestano giuramento.)

OSSERVAZIONI SUL VERBALE.

PATERI. Prego l'ufficio della Presidenza a volersi compiacere di fare una piccola aggiunta al processo verbale.

Nel riferire l'elezione del collegio di Racconigi accenna essersi fatta una protesta contro la validità della nomina, a motivo che siasi convocata la seconda sezione nel luogo di Racconigi anziché in quello di Villanova Solaro, e non abbiano per ciò voluto votare gli elettori di Monasterolo.

Non credette il IV ufficio dover fare uso di tale protesta per tre essenziali ragioni :

1° Perchè nel concorso del decreto reale colla legge elettorale prevalse l'applicazione di questa ;

2° Perchè gli elettori erano stati in tempo debito avvertiti che l'adunanza della seconda sezione avrebbe luogo in Racconigi ;

3° Perchè il numero di 31 elettori iscritti nella lista del comune di Monasterolo non avrebbe potuto variare le risultanze della votazione.

Le cose tutte sin ora dette non furono riferite nel processo verbale ; desidero tuttavia se ne faccia menzione, perchè ponno le ragioni cui si fondò l'ufficio servire di norma alle decisioni della Camera nei casi simili che occorran in seguito.

PRESIDENTE. Chiamerò al deputato se nel riferire su quest'elezione si è fatto cenno di queste osservazioni.

PATERI. Sì.

PRESIDENTE. Così essendo, si terrà conto della sua osservazione per inserirla nel processo verbale.

DEMARCHI. Io non ho potuto seguir bene la lettura del processo verbale, ma mi pare che vi è qualche inesattezza nella relazione sull'elezione di Pancalieri. Mi pare che il processo verbale dica: *di due biglietti i quali furono attribuiti al primo candidato.* Se il segretario volesse favorire di rileggere quella parte, si potrà rettificare, giacchè il verbale dell'ufficio dell'elezione non parla niente di ciò. Questo dice che 138 voti non contestati caddero sul professore Griffa, 137 sul generale La Marmora, e che 8 voti rimanevano dubbii, per i quali si veniva a cangiare il risultato della votazione. Ma non ne risulta che alcuno vi sia stato che dicesse doversi questi voti applicare all'uno od all'altro dei candidati.

Io domando per conseguenza che si rettifichi il verbale in questo senso.

ROSSI, segretario. Ma il giudizio riferito nel verbale è quello emesso dall'ufficio della Camera.

DEMARCHI. Io parlo dell'ufficio del collegio di Pancalieri.

ROSSI, segretario, dà lettura della parte del verbale relativa alla osservazione fatta dal deputato Demarchi, dalla quale risulta che la cosa sta veramente come poc'anzi asseriva il segretario.

PRESIDENTE. Chiedo alla Camera se creda approvare il processo verbale colla modificazione proposta dal deputato Pateri.

(La Camera approva.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la continuazione della verifica dei poteri.

Il relatore dell'ufficio I ha la parola.

TROMBOTTO, relatore dell'ufficio I. Secondo collegio elettorale di Nizza. Elezione dell'avvocato Domenico Galli.

Questo collegio è diviso in due sezioni: gl'iscritti nelle medesime sommano cumulativamente al numero di 463. Con-

vennero a votare 207 elettori; 113 nella prima sezione e 94 nella seconda.

I candidati che ottennero maggior numero di suffragi furono l'avvocato Galli, che ne ebbe 102, ed il medico Cauvin, che ne riportò 57.

Nessuno avendo avuto la maggioranza voluta dalla legge, vennero riconvocate le sezioni pel 22 susseguente pel ballottaggio definitivo tra l'avvocato Galli ed il medico Cauvin.

È però da notarsi che alcuni elettori della seconda sezione protestarono acchè fossero riconosciute valide quattro schede in favore del medico Cauvin, che l'ufficio dichiarava nulle. Queste schede unite alle carte vennero riconosciute valide realmente dal vostro ufficio I, ma l'aggiunta di quattro voti ai cinquantasette ottenuti dal medico Cauvin non cambia per nulla le condizioni della votazione.

Nella seconda votazione che, come la prima, ebbe luogo con tutte le regolarità prescritte, su 293 votanti concorsi nelle rispettive sezioni l'avvocato Galli ottenne voti 184, ed il medico Cauvin 109.

Venne perciò proclamato deputato l'avvocato Galli Domenico, ed io a nome del I ufficio ve ne propongo la validazione. (La Camera approva.)

TROMBOTTO, relatore dell'ufficio I. Collegio di Voltri. Elezione dell'avvocato Cesare Cabella.

Gli elettori iscritti nelle liste affisse nel luogo di adunanza di questo collegio erano alla prima votazione in numero di 287. Si presentarono a votare 119 elettori.

Il risultato dello scrutinio diede voti 60 al cavaliere Lorenzo Ghiglini, e 56 all'avvocato Cabella; a nessuno la maggioranza voluta dalla legge.

Risulta però dal verbale che in questa prima sezione mancava la lista elettorale del comune di Rossiglione, e che furono perciò esclusi gli elettori del medesimo dal votare. L'ufficio, considerando che nella seconda convocazione del collegio per la nomina definitiva venne poi affissa la lista di questo comune, che il numero degli elettori iscritti nella medesima non era che di 27, e che in conseguenza, se ai voti del candidato più favorito si fossero anche aggiunti i voti di tutti questi elettori, non si sarebbe tuttavia venuto a dargli il terzo del numero totale degli iscritti, fu d'unanime avviso che le operazioni elettorali non dovevano considerarsi in nessuna maniera viziate per la mancanza di questa lista.

Nella riconvocazione del collegio pel ballottaggio definitivo limitato tra Lorenzo Ghiglini e Cesare Cabella gli iscritti nelle liste affisse per l'aggiunta di quelli di Rossiglione erano 314. Accorsero alla votazione 180 elettori. L'avvocato Cesare Cabella ottenne voti 95, il cavaliere Ghiglini 85.

L'avvocato Cabella venne perciò proclamato deputato del collegio elettorale di Voltri.

Prima di concludere debbo notare alla Camera che posteriormente alla trasmissione delle carte concernenti questa elezione venne comunicato all'ufficio un ricorso segnato da parecchi elettori, in cui si protesta contro la validità di questa elezione, perchè, come sta scritto nel ricorso stesso, favoreggiata da uno stampato anonimo in cui si dice il peggior male del mondo contro il cavaliere Ghiglini; lo si accusa di gesuitante, di ambizioso, di uomo senza principii, e non si tralasciano pure le ingiurie contro gli elettori, tacciandoli di gonzi, stupidi, ecc.

L'ufficio prese esatta cognizione sia del ricorso, sia dello stampato acchiuso nel ricorso, e sul riflesso quindi che non consta che questo stampato sia stato affisso nella sala dell'elezione, nè vi abbia dato luogo ad alcuna discussione, nè possa aver induito sull'arbitrio degli elettori, e più specialmente

sulla considerazione che, se si volesse dare un valore a simili stampati, verrebbe a porsi in balla d'una qualunque persona di rendere inefficace qualsiasi elezione, dichiarò unanimemente non doversene tener conto alcuno.

A nome perciò dell'ufficio medesimo vi propongo la convalidazione della nomina dell'avvocato Cesare Cabella a deputato del collegio di Voltri.

(La Camera approva.)

VALERIO, relatore dell'ufficio II, riferisce, circa all'elezione del collegio di Cavour, come per ben due volte, sia nella prima votazione, sia nel ballottaggio fattosi in Vigone dagli elettori della seconda sezione ivi radunati, si trovasse una scheda di più del numero dei votanti.

L'ufficio, a proposito di questa scheda che si trovò oltre il numero dei votanti, dichiarò ignorarne l'origine e credere che ciò potesse provenire da che uno degli elettori non fosse parafato e registrato.

Inoltre consta, soggiunge il relatore, dal processo verbale della stessa sezione di Vigone, che il signor Moriondo chiese testimoniali di una protesta, perchè nella prima votazione, nell'ora d'aspettazione tra la prima e seconda chiamata, l'urna dello squittinio fu abbandonata alla guardia d'un solo membro dell'ufficio. La stessa protesta dichiara ancora che quattro o cinque elettori vennero ammessi alla votazione un'ora circa dopo che la seconda chiamata aveva avuto luogo. L'ufficio, registrando queste due proteste del signor Moriondo, dichiara non esser vero senza più il primo fatto; riguardo il secondo esser vero bensì che questi elettori siano stati ammessi a deporre la loro scheda nell'urna, ma ciò aver avuto luogo in pien diritto, perchè non era ancor stata dichiarata cessata l'operazione. Nello stato di cose, e giusta i precedenti già praticatisi dal Parlamento quando avvenne altra volta un incidente simile, cioè che si trovò una scheda di più, si praticò sempre di torre questa scheda a quello che aveva avuto il maggior numero di voti. Chi ottenne il maggior numero di voti nel collegio di Vigone fu sempre il cavaliere Vesme, che n'ebbe uno di più del suo avversario. Togliendo ora ad esso questa scheda, il signor Plocchiù ed il signor Vesme avrebbero ciascuno 158 voti.

Consta dalla lettera d'accompagnamento del presidente dell'ufficio di Cavour, che quando si presentò il presidente dell'ufficio di Vigone, malgrado questo errore della scheda in più trovatasi in ambedue le votazioni, insisteva affinché fosse proclamato a deputato quello tra i candidati che aveva avuto il maggior numero di voti, cioè il cavaliere Vesme.

L'ufficio di Cavour invece dichiarò non potersi prendere la responsabilità di ciò, stante la gravità del caso, e doversi lasciare la deliberazione al Parlamento. Come ho detto, secondo i precedenti della Camera si è praticato altre volte di togliere i voti su cui cade dubbio a chi ne avrebbe ottenuto il maggior numero.

Così praticando, siccome risulterebbe parità di voti pei due candidati, avrebbe ad essere proclamato deputato il dottore Plocchiù, siccome maggiore d'età.

Il II ufficio però opinò che il caso essendo molto grave, perchè il togliere un voto al cavaliere Vesme viene a privarlo di un grandissimo diritto, e perchè anche questo dubbio accadde sempre nello stesso collegio e lasciò a temere che vi fosse frode, ha creduto dover concludere per l'annullazione.

PRESIDENTE. Se nissuno chiede la parola, metto ai voti le conclusioni dell'ufficio, le quali sono di doversi annullare l'elezione fatta dal collegio di Cavour.

(La Camera approva.)

RIVA, relatore dell'ufficio II, riferisce sull'elezione dell'avvocato Ferdinando Palluel a deputato del collegio d'Albertville.

Il II ufficio fa però osservare che credette in sulle prime di ravvisare un'irregolarità in tale elezione, derivante da che risulta dal verbale che nell'atto in cui si stavano riponendo i voti nell'urna un solo scrutatore scrivesse il suo nome a riscontro di quello del votante; ma credette di soprassedere da ogni discussione in proposito pel motivo che, trattandosi di elezioni seguite nella Savoia, la cosa non poteva presentare dubbio, non richiedendo il testo francese della legge elettorale la formalità della firma dei due membri dell'ufficio. In esso sta scritto che basta la firma dell'uno e dell'altro.

L'ufficio II quindi opinava per l'approvazione dell'elezione seguita nel collegio di Albertville.

VALERIO. Domando la parola, non per impugnare le conclusioni dell'ufficio, con cui sono pienamente d'accordo, ma soltanto per togliere i dubbi in una delle leggi vitali del paese.

Io invito adunque il Ministero a fare esaminare se questo sia un errore di traduzione, e lo faccia rettificare presso le autorità della Savoia, affinché non si presenti più nelle prossime elezioni un incidente così grave.

PINELLI, ministro dell'interno. Dica delle autorità della Savoia e del Piemonte. . .

Una voce. Ma il testo della legge è stato fatto in lingua italiana.

DI CAVOUR. La Commissione incaricata della formazione della legge elettorale ebbe pure incarico di tradurla in francese.

Io non mi ricordo se poi furono verificati i due testi; ma posso accertare la Camera che furono trasmessi al Ministero due testi, uno in francese ed uno in italiano.

BROFFERIO. Se mal non intesi la relazione, parmi si tratti della stessa difficoltà, la quale dà argomento alla contestazione dell'elezione del signor ministro Pier Dionigi Pinelli. Quando si discusse di questa noi avevamo sotto gli occhi il testo italiano, il quale dice chiaramente che *il segretario ed uno scrutatore* debbono firmare le schede; e quelli che opinarono contro la validità dell'elezione del signor ministro si appoggiavano appunto a questo testo italiano.

Or dunque, se la Camera passa oltre sopra questa questione, prevengo che quando si tratti di deliberare su questa elezione il caso non sarà più vergine, e il punto di diritto sarà già stato in qualche maniera intaccato.

Dunque, o si mandino tutte e due queste relazioni a giudicarsi insieme, oppure si faccia constare in qualche modo quale delle due leggi debba essere testuale. Una legge testuale deve esistere negli archivi del Ministero; per conseguenza il meglio che si possa fare è di richiedere che questo presenti il testo della legge, acciocchè si veda se vi si dice *lo scrutatore ed il segretario*, ovvero *lo scrutatore od il segretario*.

RIVA, relatore. Prego il signor preopinante a voler osservare che qui si tratta di un caso veramente eccezionale. L'elezione è seguita in Savoia dove ha vigore il testo francese.

Nel testo francese si legge precisamente che basta che la firma sia apposta o da uno scrutatore o dal segretario.

Nel testo si legge la parola *ou* e non *et*.

JACQUEMOUD G. On ne peut avoir aucun égard au texte italien de la loi électorale pour apprécier la validité de l'élection de M. Palluel. L'article 83 du texte français, qui est le seul original pour la Savoie, en vertu des lois d'Emma-

nuel Philibert, parle du scrutateur *ou* du secrétaire, et non du scrutateur et du secrétaire. Je ne chercherai point à examiner si le texte français est en harmonie avec le texte italien. Le texte français est le seul original et la seule obligation pour les Savoisiens. En cas de dissidence avec le texte italien, c'est le seul que notre magistrature applique depuis plusieurs siècles, en vertu des concessions des princes de la maison de Savoie; en conséquence on ne peut se dispenser d'approuver l'élection de monsieur Palluel; je m'oppose formellement à ce qu'elle soit retardée et je demande que la Chambre soit appelée à voter immédiatement sur cette question.

BROFFERIO. Io non ho inteso e non intendo di contrastare l'elezione del signor Palluel. Prego soltanto la Camera a prendere atto che questo non sarà un precedente che abbia ad influire sulla decisione della questione che si riferisce al signor ministro dell'interno. Imperocchè se nelle elezioni savoiarde si prende per testo la legge francese, per un'elezione piemontese si ha a prendere per testo la legge italiana.

BARALIS. Appartenendo al II ufficio, mi credo in dovere di far presente alla Camera che dai verbali dell'elezione del collegio di Albertville risulta che in due sezioni del medesimo le annotazioni in margine al registro degli elettori a misura della deposizione delle schede nell'urna furono fatte e dal segretario e dallo scrutatore. Quindi è che due sezioni si sono attenute al testo italiano della legge elettorale, ed una sola al testo francese. Nel resto io ho aderito alle conclusioni del relatore dell'ufficio.

JACQUEMOUD A. J'ai l'honneur de faire remarquer à la Chambre que c'est le texte français qu'il faut suivre, et que le texte français est la véritable traduction du texte original. En effet, s'il y avait la particule conjonctive *et* au lieu de la particule disjonctive *ou*, on aurait dit *faranno constare*, au lieu de dire: *farà constare*. (Interruzione)

BROFFERIO. L'osservazione che ha fatto l'onorevole deputato Jacquemoud proverebbe che vi è inesattezza di lingua, ma se si volesse giudicare delle leggi dall'eleganza e dall'esattezza con cui sono scritte, io non so come potrebbero intendere i Codici. Che si dovesse dire *dovranno*, io lo ammetto, ma fatto sta che vi è una particella disgiuntiva e non una particella congiuntiva. In questo caso vuol dire che il legislatore ha adottato piuttosto quel modo di locuzione che è popolare, che il modo di locuzione che è elegante e che è grammatico; si vede che il legislatore ha voluto dire il segretario *dovrà* e lo scrutatore *dovrà*, e in questo caso vi sarebbe esattezza di favella; ma torno a dire che quando chiaramente la particella è disgiuntiva e non congiuntiva, non si può andar a cercare se il legislatore ha fatto più o meno uso di sapienza grammaticale. La particella sta disgiuntivamente e non congiuntivamente; dinanzi a questa locuzione non vi può esser dubbio sull'intenzione del legislatore.

PRESIDENTE. Pare che la Camera sia bastantemente istruita su questa questione; perciò pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio per l'approvazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

RIVA, relatore del II ufficio, riferisce e propone all'approvazione della Camera l'elezione del colonnello Sauli Damiani a deputato del collegio 6° di Genova

(La Camera approva.)

BIANCHI-GIOVINI, relatore del V ufficio. Elezione del signor Adolfo Parodi a deputato del collegio di Rivarolo.

Gli elettori iscritti sommavano a 369. Vi furono due convocazioni; manca il verbale della prima e solamente rilevasi da quello della seconda essere rimasti in concorrenza il si-

gnor capitano Parodi con voti 51 e il signor Giuseppe Pittaluga con voti 25.

Nella seconda votazione furono presenti elettori 69: il signor Adolfo Parodi ebbe voti 67 ed il signor Pittaluga 2.

Tuttavia gli atti di questa elezione presentano una serie di irregolarità che al V ufficio parvero assai rilevanti.

In primo luogo nel processo verbale dell'ufficio provvisorio la cifra degli elettori iscritti, 369, si riconosce evidentemente adulterata da una seconda mano diversa dalla prima, e sopra cifra preesistente, che non sapremmo esattamente riconoscere, ma che sembra un 577.

Si vedrà che questa circostanza ha il suo peso.

In secondo luogo manca il verbale dell'ufficio definitivo, per cui si ignora come le operazioni abbiano proceduto, ma dalle proteste che furono fatte e di cui darò tantosto lettura alla Camera ben si vede che in fatto di regolarità non si procedette con molto scrupolo.

Le proteste furono tre: l'una di otto elettori, secondo un rapporto del sindaco di Sampierdarena, o di nove, secondo un verbale conclusionale dell'ufficio definitivo del collegio di Rivarolo; la seconda di cinque elettori e la terza di 87, nel numero dei quali si riscontrarono le firme anco dei cinque antecedenti.

La prima protesta non esiste negli atti, scorgendosi che ai reclamanti contro la prima adunanza del 15 luglio fu fatta giustizia nella successiva adunanza del 22.

Le due altre sono dirette a questa Camera, una eziandio con una accompagnatoria del sindaco di Sampierdarena. Importa, o signori, che ne udiate la lettura:

« Ill^{mo} sig. Padⁿ Col^{mo},

« Ho l'onore di rassegnare alla S. V. illustrissima il qui annesso ricorso sporto per parte di questi elettori, significandole in pari tempo che otto di essi, i quali non furono ammessi alla votazione nella prima adunanza del 15 cadente, presentarono nel giorno 22 stesso mese una protesta al signor presidente del collegio di Rivarolo, instando ne fosse fatto cenno sul verbale.

« Nella lusinga che la saggezza della S. V. illustrissima saprà apprezzare il contenuto di cui in detto ricorso, mi pregio protestarmi cogli atti del mio più distinto ossequio.

« Della S. V. Ill^{ma}

« Provincia di Genova, comune di Sampierdarena.

« Um^{mo} Devot^{mo} servo

« Il sindaco GIUSEPPE ROMAIRONE. »

« I sottoscritti elettori del comune di Sampierdarena, collegio di Rivarolo, iscritti sulla lista di detto comune pel corrente anno 1849, non avendo potuto nella convocazione di detto collegio, che ebbe luogo il 15 andante mese, emettere il loro voto per la nomina del deputato, per essere stati rimandati indietro benchè muniti del prescritto certificato d'iscrizione, giacchè non venne presentata la suddetta lista del 1849, protestano formalmente contro lo squittinio operatosi per il risultato della suddetta nomina.

« Sampierdarena, li 21 luglio 1849. »

« Deputati del popolo. I sottoscritti elettori del collegio di Rivarolo, lesi nell'esercizio dei loro diritti politici, e consci che la nomina del loro deputato è affetta radicalmente di nullità per non essersi tenuto alcun conto delle formalità che la legge elettorale richiede per convalidare un'elezione qualunque, a voi cittadini deputati se ne ricorrono esponendo:

« 1° Fra gli elettori figurava il padre Luigi Oggero, frate domenicano, il quale, come religioso regolare, e perciò privo di diritti politici, non poteva essere elettore. Inoltre egli figurava nel banco della Presidenza come altro degli scrutatori, ciò che aggrava il fatto. Egli diede il suo voto ed assistette allo spoglio degli altri voti; lo squittinio è perciò doppiamente nullo;

« 2° Il disposto dell'articolo 69 della legge elettorale porta che la lista degli elettori debba restare affissa nella sala dell'adunanza durante le operazioni del collegio. Ora a questo precetto intieramente si contravvenne, essendovi bensì nella sala la lista del 1848, non già quella del 1849 del comune di Sampierdarena, e questa era quella che particolarmente veniva dalla legge richiesta, attesa la revisione fatta nel 1849 delle liste primitive secondo il rescritto dell'articolo 52 e successivi. Tale lista del 1849, approvata dall'illustrissimo signor intendente generale sotto la data del . . . giugno p. p., è stata spedita per mezzo del messo giurato Serafino Canale al signor sindaco del mandamento di Rivarolo, e consegnata a mani di quel signor segretario Giacomo Gabriele con lettera d'accompagnamento del sindaco Giuseppe Romairone, 14 luglio corrente, numero 129;

« 3° Conseguenza alla prima infrazione alla legge si fu che buon numero d'elettori non furono ammessi a dare il loro suffragio, poichè mancando nella sala dell'adunanza la lista del 1849 del detto comune di Sampierdarena (come fu risposto al sindaco di detto comune che ne domandava) non si vollero ammessi come elettori coloro che furono iscritti in quest'anno durante la revisione delle liste. Otto di questi furono rimandati indietro, benchè muniti dell'apposito biglietto d'ammissione, perchè mancando la lista del 1849 non poteva ammettersi il loro voto;

« 4° Il processo verbale fu sottoscritto nella nota dell'adunanza, e dopo alcuni giorni fu presentato al signor Francesco Mazzini, altro degli scrutatori, in sua casa.

« Queste violazioni alla legge infermano radicalmente il primo squittinio del 15 luglio, e quindi necessariamente anche il secondo del 22. Per questi motivi la massima parte degli elettori del collegio di Sampierdarena, vedendo che un partito avverso alla nazione, non istandosi pago alle mene ed ai raggiri, osa anche impunemente violare la legge, a voi, deputati del popolo, se ne ricorre acciò sia dichiarata nulla e come non avvenuta la scelta del deputato nel collegio di Rivarolo.

« E nella fiducia che sarà preso in considerazione il sopra esposto e provvisto analogamente all'occorso, i sottoscritti elettori profondamente s'inchinano.

« Sampierdarena, 26 luglio 1849. »

Da queste due proteste risultano i seguenti fatti:

1° Che per rispetto al comune di Sampierdarena nella sala dell'adunanza elettorale vi era bensì affissa la lista degli elettori del 1848, non però quella del 1849;

2° Che vari elettori i quali avevano il diritto di dare il loro voto ne furono esclusi dall'adunanza del 15, ed alcuni anche da quella del 22;

3° Che all'incontro fu ammesso fra gli elettori, ed ebbe posto eziandio fra gli scrutatori, un frate domenicano, che appunto per essere frate è per legge privo dei diritti politici;

4° Che il processo verbale dell'adunanza 15 luglio non fu sottoscritto sul luogo e subito, ma posteriormente e in case private.

L'ufficio del collegio di Rivarolo, in un apposito verbale del giorno 22 luglio, ha cercato di giustificare il suo procedere.

Se la Camera crede, darò lettura anche di questo documento :

« Fatto, letto e sottoscritto il qui avanti verbale, il suddetto ufficio si è quindi occupato, a tenore dell'articolo 73 della legge elettorale, delle rielamazioni insorte e specialmente su di una protesta di nullità presentata a quest'ufficio e sottoscritta da cinque individui elettorali del comune di Sampierdarena, per non essere stati alcuni di essi ammessi a votare, non trovandosi iscritti sulla lista generale degli elettori del circondario di Rivarolo dell'anno 1849.

« Il suddetto ufficio, considerando che nella prima seduta del 15 corrente mese avrebbe fatto i due appelli colla lista generale degli elettori del circondario di Rivarolo iscritti per l'anno 1849, quale venne appunto consegnata dal presidente dell'ufficio provvisorio ;

« Considerando che al secondo appello fatto nell'ora indicata a tenore della detta legge (articolo 84) si sarebbero presentati tre elettori del comune di Sampierdarena non iscritti su quella precitata lista generale, i quali per ciò stesso sarebbero stati rigettati dall'ufficio a tenore dell'articolo 81, sebbene muniti del certificato di cui all'articolo 62 ;

« Considerando che non incumberebbe al detto ufficio di verificare se tutte le liste presentate e consegnate sul tavolo della Presidenza portino il numero totale degli elettori alla cui iscrizione avrebbero diritto ;

« Considerando che l'ufficio avrebbe parimente rigettato una copia semplice degli iscritti del comune di Sampierdarena non sottoscritta dal Consiglio delegato, nè approvata dall'intendente generale di questa provincia e divisione, che gli veniva arbitrariamente presentata dal sindaco di quel comune ;

« Considerando che ove fossero stati ultroneamente ammessi a votare i tre individui come sopra rigettati, cionnondimeno l'aggiunta di questi tre voti sopra qualunque dei candidati fossero caduti non avrebbe impedito che la maggioranza dei voti non si dichiarasse sempre a favore del signor Adolfo Parodi o del Giuseppe Pittaluga, senza punto avvantaggiare la loro posizione relativa, nè escludere l'uno de' medesimi, se si fossero pronunziati a favore di un terzo, e che per ciò stesso avrebbersi sempre dovuto esperire il definitivo squittinio sulle persone esclusivamente sovra indicate nella domenica successiva, per le ragioni esposte nel verbale redatto dall'ufficio del giorno 15 ;

« Considerando che in questa stessa seduta d'oggi sarebbero stati chiamati alla votazione anche i 9 elettori del comune di Sampierdarena, aggiunti oggi sulla lista generale del 1849 più volte enunciata, perchè riconosciuti validamente iscritti su d'altra lista legale presentata oggi pure sul tavolo, dei quali cionnonostante un solo degli appellati sarebbe presentato alla votazione ;

« Considerando finalmente che la stessa protesta dichiarerebbe esplicitamente non essere stati ammessi i 9 elettori, non già per dolo, nè per capriccio, ma perchè non era stata presentata la lista elettorale dei nuovi elettori infrascritti, il che convaliderebbe sempre più la coscienziosa asserzione dell'ufficio di non averla avuta sul tavolo ,

« Da queste ragioni condotto l'ufficio ha dichiarato, siccome dichiara in via provvisoria, non essere attendibile di nullità la presentata protesta.

« Il documento autentico della medesima, munito del paraffa dei membri, tranne dal signor Mazzini che si è assentato, a tenore dell'articolo 73 della stessa legge viene inserito in questo stesso verbale.

« Finalmente detto ufficio ha sempre dichiarato e dichiara

in via provvisoria di niun effetto la verbale dichiarazione di alcuni individui elettorali contro l'intervenienza del molto reverendo padre Luigi Oggiero, parroco di Cornigliano, all'assemblea, perchè l'iscrizione del detto parroco sulla lista elettorale del detto comune era legittima per essere approvata dal Consiglio, confermata dall'intendente, nè impugnata da alcuno durante lo spazio di otto giorni dalla sua affissione all'albo pretorio a tenore dell'articolo 21 e seguenti.

« Il presente fatto e letto e sottoscritto dai tre membri presenti e da me segretario, questo giorno 22 luglio 1849. »

Al vostro V ufficio le ragioni addotte dall'ufficio di Rivarolo parvero le une speciose, le altre insufficienti.

L'ufficio di Rivarolo confessa implicitamente che la lista degli elettori del comune di Sampierdarena del 1849 non era affissa nella sala, nell'adunanza del giorno 15, abbenchè si dica che i due appelli nominali furono fatti con essa lista. Se così è, come avvenne che furono esclusi varii elettori *sebbene muniti dell'idoneo certificato?*

L'ufficio di Rivarolo asserisce ancora che nella seduta del 22 fu presentata sul tavolo della Presidenza *altra lista legale*, mercè di cui furono ammessi alla votazione i nove elettori stati esclusi nella seduta precedente ; ciò parve al vostro V ufficio una prova che la lista legale del 1849 non si era trovata nell'adunanza del giorno 15.

Il detto ufficio di Rivarolo accenna ad una lista di elettori del comune di Sampierdarena insinuata arbitrariamente dal sindaco di quel comune e destituita di ogni altra garanzia ; e nella protesta degli ottantasette elettori è ricordata una lista legale del 1849 convalidata di tutte le garanzie, e trasmessa nelle debite forme al sindaco di Rivarolo.

Relativamente al domenicano frate Oggiero, il sindaco di Rivarolo non dissimula la di lui qualità di claustrale, ed unicamente si appoggia ch'egli era iscritto sulla lista elettorale del comune di Cornigliano, di cui il frate è parroco ; che essa lista fu approvata dal Consiglio, confermata dall'intendente, e non impugnata da alcuno durante lo spazio di otto giorni in cui fu affissa all'albo pretorio.

Ma una svista del Consiglio e dell'intendente, ingannati forse dall'equivoca qualificazione di *P. Luigi Oggiero, parroco di Cornigliano*, o una disattenzione degli altri, non distruggono il fatto positivo, che esso padre Oggiero è frate, e che pel proprio istituto, come anche pel dispositivo dell'articolo 76 della legge elettorale, resta escluso dall'esercizio dei diritti politici.

Finalmente devo far conoscere alla Camera un'altra irregolarità.

Ho già accennato che nel verbale dell'ufficio provvisorio la cifra degli elettori iscritti è stata adulterata. Or bene, quel verbale, redatto il 15 luglio, restò in mano, non si sa di chi, per due settimane, finchè per via, si può dire anonima, la sera del 29 luglio se lo trovò in casa propria il presidente definitivo dell'ufficio di Rivarolo, come lo dichiara egli stesso nella seguente lettera :

« Cornigliano, 30 luglio 1849.

« Eccellenza. Colla maggior sorpresa ho trovato ieri sera rientrato in casa il qui unito verbale del collegio elettorale di Rivarolo, emesso dal tavolo della Presidenza provvisoria del giorno 15 agonizzante mese.

« Sebbene io non conosca ancora il motivo per cui così tardi mi sia stato spedito dall'ufficio comunale di Rivarolo, e quale ingerenza io debba avere in detto titolo, mi faccio un dovere di subito inoltrarlo all'E. V. per non darle maggior ritardo.

« Colgo intanto, » ecc.

Si riuniscano in una sola queste varie circostanze :

Adulterazione della cifra degli elettori iscritti nel verbale dell'ufficio provvisorio;

Ritardo di quindici giorni all'unione di questo verbale cogli altri atti relativi alle operazioni di quel collegio;

Mancanza del verbale dell'ufficio definitivo delle sue operazioni del 15 luglio;

Protestata mancanza delle liste di elettori del 1849;

Esclusione di alcuni elettori, ammissione posteriore di alcuni altri;

E si potrebbe concluderne che l'adulterazione della cifra degli elettori iscritti fu un lavoro fatto più tardi e non senza uno scopo artificioso; forse per mettere in armonia una lista coll'altra.

Per tutte le quali considerazioni il V ufficio, di consenso unanime, vi propone di annullare l'elezione del capitano Adolfo Parodi fatta dal collegio di Rivarolo, per mancanza di regolare procedimento.

FARINA. Se ho inteso, le eccezioni che vennero apportate contro quest'elezione si riducono in sostanza a circostanze che la Camera non credeva di prendere in considerazione; in identici casi diffatti alcune di queste circostanze si riferiscono alla mancanza delle liste elettorali del 1849, ed all'essersi in mancanza di dette liste servito l'ufficio del collegio di Rivarolo di quelle del 1848. Ma però è ben noto che questo caso si è verificato anche in altre elezioni riferite dal IV ufficio, e che non fu sempre tale da poter rendere nulla la votazione; l'altra eccezione si fu di essere stato ammesso a votare un frate, il quale non poteva votare; ma ognuno sa che anche fra gli ordini religiosi ve ne sono di quelli che possono possedere; e d'altronde è sempre stato riconosciuto dalla Camera che la rettificazione delle liste elettorali non apparteneva all'ufficio definitivo né al provvisorio dei collegi, ma che doveva essere fatta nel modo prescritto dalla legge. Infine si dice che si siano presentati a votare alcuni individui e siano stati rimandati; ma questi individui in qual numero erano? domando io. Questi individui che furono rimandati non furono che tre.

Ora tre individui non potevano cambiare la maggioranza grandissima che è stata mai sempre del signor Parodi, ed essendovi la differenza di trentotto o trentanove voti, la Camera ha già in altra circostanza passato sopra queste irregolarità, massime quando, come nel caso nostro, non esiste prova che esse dipendono o si possono in alcun modo arguire prodotte per parte dei favoreggiatori del candidato. Finalmente l'osservazione di cui si fa cenno nel verbale, che venisse cioè cambiato il numero degli elettori che era stato indicato nel processo verbale dell'ufficio provvisorio, sembra invalida nel caso presente, perchè non cambia per niente il risultato della votazione, qualunque sia stato il motivo che l'ha indotta, sia pure che questa variazione sia stata fatta dopo che vennero trasmesse le liste del 1849, perchè mai questo essersi cambiato il numero non potrà avere influenza.

Ritenga bene la Camera che la votazione definitiva per il deputato non successe in forza di un calcolo del terzo degli elettori; per quanti fossero stati nella riunione, il successo dello scrutinio di ballottazione non sarebbe cambiato. Dunque questa circostanza non varia per niente la maggioranza, che è sempre stata per il signor Parodi.

Conchiudo quindi acciò la Camera riconosca per valida quest'elezione, e in caso poi che essa credesse di non veder abbastanza chiaro in questa cosa, istituisca un'inchiesta relativamente alle alterazioni che si credessero avvenute; ma

non credo doversi annullare così facilmente una votazione, in cui la volontà del popolo si è così legalmente fatta.

PINELLI, ministro per l'interno. Delle eccezioni che si sono fatte a questa elezione, alcune riflettono veramente soltanto la validità della nomina; alcune, dirò così, l'osservanza della legge stessa; io vengo a prendere la parola per appoggiare la seconda conclusione emessa dal deputato Farina. Tre sono essenzialmente le eccezioni fatte a questa nomina, l'una che alcuni degli elettori non siano stati ammessi a dare il voto; questi elettori accennano di essere stati portati sulle liste del 1849 pel comune di Sampierdarena; se non m'inganno, l'altra eccezione è quella che sia stato ammesso a votare il padre domenicano, parroco di Cornigliano; la terza è quella relativa a quel cambiamento di cifre nel verbale.

Quanto alla prima eccezione, io prego la Camera di osservare che, secondo l'articolo 54 della legge elettorale, è stabilito che fino a quando siansi formate le nuove liste possono soltanto prendersi per norma nell'ammissione dell'elettore a votare quelle liste che sono state regolarmente approvate dall'intendente generale. A mio parere, il complesso del verbale lascia luogo a credere che le liste del comune di Sampierdarena del 1849, decretate dall'intendente generale, non erano ancor giunte all'ufficio del collegio elettorale; in questo caso sicuramente il collegio non poteva ammettere elettori sulle liste del 1849, quantunque fossero certificate dal sindaco, poichè non basta il sindaco, ma è necessaria la decretazione definitiva dell'intendente generale.

Se questi ottantasette elettori fossero bensì portati sulla lista del 1849, ma se questa lista non risultasse ancora decretata, non vi sarebbe stata nullità, nè trasgressione e contravvenzione alla legge; ove questa lista poi non si trovasse affissa nella sala del collegio elettorale al tempo delle elezioni, questo sarebbe un fatto grave e che vuol essere accertato.

Dalle petizioni pare che fin dal giorno 14 fosse compiuta questa lista.

Quanto all'altro fatto relativo all'ammissione del padre domenicano, senza entrare a discutere sino a qual punto il parroco di Cornigliano, essendo religioso, potesse essere ammesso, io credo che non poteva rifiutarsi l'ufficio del collegio elettorale, perchè la legge dice positivamente e chiaramente che le liste elettorali sono inattuabili dopo che sono passate all'approvazione del Consiglio comunale, e quindi dall'intendente.

L'ufficio del collegio elettorale non ha missione di riconoscere se quello che è portato nella lista elettorale gode del diritto o no di essere elettore, e deve ammetterlo necessariamente.

Diffatti vediamo che molti illetterati i quali non sarebbero ammissibili secondo la legge, pure, per essere stati portati nelle liste elettorali, furono ammessi a votare; per conseguenza, essendo questa un'eccezione che interessa la legge, credo che si debba scartare.

Finalmente succede la terza che accuserebbe un'alterazione di cifra; questa potrebbe essere materiale semplicemente, o potrebbe essere colposa; se è materiale, non porta certamente nullità, perchè nei verbali dei collegi elettorali non si richiede quella scrupolosità che è richiesta negli atti notarili; dunque anche per questo non si potrebbe dar luogo certamente a nullità di questo verbale, e delle operazioni di cui in esso si fa cenno.

Se poi fosse intervenuto dolo, allora certamente questo fatto renderebbe invalida tutta l'elezione; quindi per questa ragione conchiudo che la Camera debba mandare a procedere ad un'inchiesta per verificare due fatti essenziali e positivi,

quello cioè se all'epoca in cui si radunò l'ufficio (il 18) le liste elettorali del 1849 per il comune di Sampierdarena erano già state trasmesse d'ufficio e decretate definitivamente dall'intendente generale, o se si ritenevano veramente dall'ufficio del collegio elettorale; in secondo luogo se l'alterazione di cifra sia colposa o no.

FARINA. Domando ancora di aggiungere una parola; nel caso che sia decisa la conclusione subordinata presa da me, appoggiata testè dal signor ministro, farei istanza perchè si facesse una terza ricerca, cioè sulla diversità del numero dei votanti portata dalla lista del 1849 con quella del 1848, affinchè si possa formare criterio se veramente questa variazione abbia o no potuto influire sul risultato dell'elezione, circostanza di cui si è costantemente tenuto conto dalla Camera nelle elezioni che si presentavano.

Del resto, si ritenga che l'alterazione sul numero degli iscritti nella lista portata nel verbale dell'ufficio definitivo non cambierà per niente il risultato della votazione.

Io quindi insisto perchè la Camera dichiari fin d'ora valida quest'elezione, di cui mi pare che abbia tutti i dati sufficienti, mentre non furono rimandati dalla votazione che tre individui, e questa è la circostanza importante.

PINELLI, ministro per l'interno. Secondo la protesta, sarebbero 87.

FARINA. Domando scusa, quelli che furono rimandati perchè non erano portati sulla lista elettorale non furono che tre. Coloro che protestarono furono, è vero, in maggior numero, ma in realtà i rimandati non furono che tre, e le altre firme non sono apposte che per appoggiare il reclamo.

MELLANA. Il signor ministro dell'interno diceva che non si è apposta nella sala la lista elettorale del 1849, e che invece si è affissa quella del 1848, ed aggiungeva essersi debitamente operato, in quanto che le liste non sono mai compilate fino a che non siano rivedute dall'intendente generale; e che perciò la legge non fu violata nell'elezione di Rivarolo Ligure.

Io sono d'accordo col signor ministro dell'interno sul punto che si richieda la revisione dell'intendente generale per rendere definitivamente compiute le liste elettorali; non sono però d'accordo seco lui quando egli asserisce che, in mancanza delle liste del 1849, si dovevano accettare ed affiggere nell'aula del comizio di Rivarolo quelle dell'anno 1848; invece opino che si sarebbe dovuto a preferenza sospendere l'elezione, perchè non deve mai essere lasciato all'arbitrio di un intendente di escludere dei cittadini dall'esercitare il sovrano diritto elettorale, il che potrebbe avvenire ove si adottasse la massima ora emessa dal signor ministro.

Insisto quindi onde sia adottato il principio di far sospendere le elezioni nei casi di mancanza di liste elettorali a preferenza di correre il pericolo di privare per colpa o negligenza di un regio impiegato alcuni cittadini del più prezioso loro diritto.

Io non mi oppongo a che abbia luogo un'inchiesta, purchè questa quistione non venga pregiudicata.

PINELLI, ministro per l'interno. Domando la parola per oppormi all'interpretazione che, secondo ciò che disse il deputato Mellana, si darebbe alla legge, interpretazione che non posso ammettere in nessun modo.

La legge è precisa: « sono ammissibili quelle liste elettorali che sono decretate dall'intendente generale in seguito all'approvazione fatta dai comuni. »

Quando poi vi è una convocazione dei collegi, e che questa convocazione cade in tempo in cui non si fa luogo alla revisione delle liste elettorali, o che per caso non abbia potuto

essere terminata quest'operazione, allora non si potrebbe dar luogo alla sospensione cui accenna il signor deputato Mellana, perchè si potrebbe in questo modo privare non solo alcuni cittadini, ma quello che sarebbe più grave, privare un intero collegio dal dare un rappresentante al Parlamento all'epoca in cui viene convocato.

Dirò poscia che il ritardo alle volte non è imputabile all'intendente, ma bensì ai Consigli comunali che non hanno trasmesse che molto tardi le liste elettorali agli intendenti.

Questi poi non potevano decretarle prima che i termini prescritti dalla legge fossero scaduti, ed ecco il perchè in varii luoghi avvenne che realmente le liste del 1849 non erano ancora state rivedute, sebbene poi al tempo in cui furono convocati i collegi si dovesse credere che queste operazioni dovessero essere terminate.

Io credo adunque che quantunque possa avvenire che il collegio fosse convocato in quel tempo in cui succede la revisione delle liste elettorali, e che avvenisse che una lista di un comune, o di un collegio qualunque non avesse ancora terminata la sua operazione di revisione, si deve ritenere che l'elezione si deve fare sulla lista dell'anno antecedente; la legge dice espressamente che le liste elettorali non sono mutate finchè non sono realmente decretate dall'intendente generale.

FARINA. Io convergo coll'onorevole deputato Mellana che siano a seguirsi nelle elezioni, di cui adesso si tratta, le liste elettorali del 1849 e non quelle del 1848; quando la revisione delle liste sia compiuta, e fin ch'egli innalza la sua voce contro questa irregolarità io trovo che egli ha tutte le ragioni del mondo, ma quando da questa mancanza ei vuole dedurre che il collegio non dovesse votare, trovo che la cosa proposta dall'onorevole deputato Mellana porterebbe grandissimi inconvenienti.

È noto come vi sono dei comuni nei quali non vi sono che uno, due o tre votanti, e se con questo si dovesse ritardare la presentazione di taluna di queste liste, il collegio verrebbe privato del diritto che ha di votare.

Dunque insisto affinchè, se si crede che vi sia stata malizia nel fatto di non aver compiutamente riviste le liste elettorali nel collegio di Rivarolo, si stabilisca un'inchiesta, ma che non per questo si annulli l'elezione.

MELLANA. Il signor ministro, rispondendo alle mie osservazioni diceva che, a preferenza di privare un intero collegio dell'esercizio del diritto elettorale, è meglio che ne sia privata soltanto una parte; ma colla mia proposta io non pensai di privare nessun collegio elettorale del suo diritto, ma soltanto di sospenderne per pochi giorni l'esercizio per non menomare quello dei singoli elettori, e perchè la legge venisse applicata più regolarmente.

Invano quindi il signor ministro spinge la mia proposizione ad un punto al quale io non l'ho portata, onde dare alla sua quell'apparenza di giustizia che non ha. Osservava poi che la colpa non dee attribuirsi all'intendente, e su di ciò non insisto, ma dico che la mia osservazione sta sempre su di chiunque debba ricadere la colpa o la negligenza.

FRANCHI. Ho chiesto la parola solamente per osservare che ieri la Camera, precisamente trattandosi dell'elezione del deputato di Tortona, signor avvocato Farina, credeva di ammettere la sua elezione quantunque fosse stato rimandato dall'ufficio del collegio un elettore che si era presentato col suo biglietto, e fu rimandato perchè la lista non esisteva nell'ufficio; quest'elettore è il signor Luigi Ratti, e l'ufficio si è fatto carico di spiegare questa circostanza alla Camera. Ho notato che dopo si era chiesto all'intendente il perchè queste

liste non erano state rivedute; si è scorto che il numero degli elettori iscritti nel comune dal quale veniva il signor Ratti era solamente di due; e ciò non ostante, l'ufficio ieri propose alla Camera d'approvare quest'elezione, il che venne eseguito senza contrasto.

PRESIDENTE. Invito il signor Farina a formulare la sua conclusione subordinata.

FARINA. Viene osservato giustamente che la seconda, non essendo di merito, ma semplicemente sospensiva, debba avere la priorità. Quindi, se il signor presidente crede...

BIANCHI-GIOVINI, relatore. Il V ufficio era quasi dapprima per l'inchiesta, ma, vedendo tutta questa serie d'irregolarità, e specialmente la mancanza del processo verbale nell'ufficio definitivo, si pronunciò per l'annullamento. Tuttavia credo che il V ufficio non abbia difficoltà per l'inchiesta.

PRESIDENTE. Le proposizioni sono adunque tre. Io avrei ad osservare a questo riguardo che, se si mettesse alle voci le conclusioni dell'ufficio e la domanda d'annullamento dell'elezione, si metterebbe con ciò anche in votazione la domanda principale del signor Farina, perchè, adottando o l'una o l'altra, vale a dire annullando od approvando l'elezione, si renderebbe inutile affatto la domanda subordinata del signor Farina; conseguentemente pare a me che in questa particolare circostanza si dovrebbero presentare come un emendamento le conclusioni subordinate del signor Farina e porle prima ai voti, ed è perciò che io lo invito a formulare le sue conclusioni, ad accennare cioè i fatti precisi intorno a cui vorrebbe che venisse fatta l'inchiesta.

Il signor ministro ebbe ad accennare questi fatti, ma desidererei che la cosa fosse veramente distesa per iscritto o da quelli che la proposero o da quelli che l'appoggiarono.

Ora sembra che il signor relatore appoggi veramente questa domanda, e pare voglia adottare queste conclusioni subordinate. Ciò rende tanto più facile il sistema da me proposto, di mettere prima di ogni altra cosa le conclusioni subordinate.

DEMARCHI. Domando la parola.

JOSTI. Avrei un'osservazione da fare. Mi sembra che dobbiamo attenerci alla sola quistione dell'inchiesta, e che questa proposizione d'inchiesta si debba mettere ai voti, sia che venga ammessa, sia che venga annullata la nomina.

DEMARCHI. Fo osservare che il signor presidente ha accennato che il relatore dell'ufficio aderisce all'inchiesta, rinunciando alle sue prime conclusioni.

Ora io dico che il relatore di un ufficio non ha questo diritto. Egli può manifestare il suo voto, ma non può cambiare la votazione dell'ufficio, e di questa solo si dee tener conto, non già del voto del relatore.

Per altra parte dico che il regolamento decide la quistione, perchè dice:

« Le quistioni pregiudiziali si debbono mettere ai voti prima della quistione principale. »

MAMELI, ministro per l'istruzione pubblica. Mi pare che sia la presente quistione una quistione molto semplice.

Una proposizione complessa non potrà mai dalla Camera votarsi; bisogna semplificare questa proposizione, di una farne due.

Prima proposizione è questa, se sia caso di farsi luogo all'inchiesta sui fatti che ha accennato il ministro degli interni.

Seconda proposizione, quando la pluralità opini non potersi far luogo all'inchiesta, se si abbia a tener valida l'elezione.

PRESIDENTE. Ecco i termini della proposta del ministro Pinelli:

« 1° Sul fatto se le liste del 1849 del comune di Sampierdarena sono state regolarmente decretate dall'intendente generale prima del 15 del mese di luglio, e sono state regolarmente trasmesse al collegio di Rivarolo; »

« 2° Se l'alterazione di cifra che vedesi nel primo verbale sia semplicemente materiale, ovvero siavi intervenuto dolo, o da quale altra causa proceda. »

FARINA. Ci aggiungerei:

« 3° Quale differenza esista fra il numero degli iscritti nella lista del 1848 e quelli del 1849, e quanti degli iscritti nel 1849 siano stati rimandati dal votare. »

JOSTI. L'inchiesta deve estendersi su tutte le accuse fatte dalla protesta non ristrette puramente a quel caso.

PRESIDENTE. (Rilegge la proposta Farina.)

FARINA. Io non credo che si debba ordinare l'inchiesta intorno a questo punto.

La legge prescrive che le liste debbano essere appese nella sala dei comizi. Qualunque sia il numero di coloro che furono esclusi dal votare, ciò non importa.

Se le liste erano giunte all'ufficio e non sono state appese nella sala, io credo che l'elezione, in questo caso, debba venir considerata come nulla.

Or dunque, o le liste erano regolari e giunte per tempo, e in questo caso dovevano essere pubblicate; se non lo sono state, questa è mancanza di regolarità che importa la nullità dell'elezione.

FARINA. A questo proposito la Camera ha sempre osservato qual fosse il numero dei votanti esclusi, e come questa circostanza potesse influire sull'elezione del deputato, dunque io credo dover insistere. (Rumori)

JOSTI. Io insisto sulla mia proposizione generale, tendente a che sia messa ai voti l'inchiesta secondo la proposizione da me formulata.

PRESIDENTE. Siccome questa proposizione è la più larga, io credo che la Camera non ha niente in contrario a che sia quella che debba avere la precedenza.

Pongo adunque ai voti la proposizione del signor Josti, acciò si mandi a procedere ad un'inchiesta sui fatti tutti detagliati nelle proteste pervenute alla Camera, e di cui la Camera ha inteso lettura.

(È approvata.)

CHIARLE, relatore dell'ufficio III, propone all'approvazione della Camera l'elezione del signor don Bersani Pio, professore, a deputato del collegio di Castelnovo Scrivia.

(La Camera approva.)

CHIARLE, relatore dell'ufficio III, propone pure all'approvazione della Camera l'elezione dell'avvocato Angelo Brofferio a deputato del collegio di Caraglio.

Devo però accennare, ei soggiunge, alla Camera che nel verbale si disse essersi proceduto al secondo appello degli elettori che non risposero alla prima chiamata, ad un'ora dopo terminato il primo, senza indicare a quale ora precisa sia stato questo terminato.

Il III ufficio opinò che, stante il numero dei votanti per la formazione dell'ufficio definitivo ascendente a 129, e di quelli che risposero alla prima chiamata per l'elezione ascendente a 125, e la lunghezza dell'operazione che ne conseguiva per ultimare l'operazione, doversi ritenere seguita la seconda chiamata dopo il tocco, e fu di unanime avviso che io ve ne proponessi l'approvazione.

(La Camera approva.)

CHIARLE, relatore dell'ufficio III, riferisce quindi l'ele-

zione dell'avvocato Ignazio Berruti, avvenuta nel collegio di Montechiaro, cui propone parimenti all'approvazione della Camera.

Debbo però far cenno, ei soggiunge, di tre richiami, dei quali si è fatto constare nel verbale del 15 luglio.

Leggesi che l'elettore Tecchio si richiamava all'ufficio, perchè mentre l'elettore Bausola scriveva il suo voto, un certo Verrua venne a sederglisi vicino, e si poneva a parlare col Bausola.

Il Tecchio insisteva che si dichiarasse, sul dubbio che il Verrua avesse potuto influire sul voto del Bausola. L'ufficio interrogò quest'ultimo, e n'ebbe in risposta aver egli invitato il Verrua, come suo intimo, per fargli scrivere il suo voto. Su questa risposta l'ufficio deliberò di passar oltre, facendolo però constare sul verbale.

Il secondo richiamo si rileva dal verbale del 22.

L'ufficio dichiarò nulli 6 bollettini. Un elettore si oppose alla pronunciata nullità. L'ufficio, persistendo nella sua decisione, espressa in via provvisoria, univa al verbale i bollettini in quistione per la definitiva decisione della Camera. Però cinque soli sono i bollettini che si rinvennero uniti al verbale; il secondo e il terzo non contengono nomi leggibili; il primo dice: *avvocato Coragno, Cavagno*, o qualche cosa di consimile; il quarto: *avvocato cavaliere Filippo Cavagno*; il quinto: *Carlo di Porta Comaro*.

Sembrò all'ufficio che questi bollettini non contenessero realmente sufficienti indicazioni; ma quand'anche si volessero tutti applicare al concorrente del signor avvocato Berruti, non toglierebbero la maggioranza di otto voti ottenuta da quest'ultimo.

Il terzo richiamo provenne da che l'ufficio procedette due volte alla verifica e ricognizione del numero dei bollettini; ma ciò, in ogni evento, non dimostrerebbe altro che la scrupolosa diligenza dell'ufficio, che, non contento della prima ricognizione, volle ricorrere ad una seconda prova per meglio accertarsi.

Il III ufficio pertanto non ravvisò sufficienti le fatte reclamazioni; e constando del resto che il tutto procedette colla massima regolarità, fu unanime nel concludere per la validità dell'elezione dell'avvocato Berruti fatta dal collegio di Montechiaro.

(La Camera approva.)

CHIARLE, *relatore dell'ufficio III*, riferisce quindi l'elezione avvenuta nel collegio di Boves del professore Gian Valerio Oliveri, e riguardo a questa aggiunge quanto segue:

Di due incidenti debbo far menzione accaduti nella seconda sezione.

Alla seconda votazione del 22 si presentò a votare un individuo che non era elettore; i votanti, giusta i registri di controllo, che tenevansi da uno scrutatore e da un segretario, erano 153; nel verificare il numero dei bollettini se ne rinvennero 154. Si cercò da che procedesse l'errore, e si riconobbe che certo Pellegrini da Chiusa rispose e votò alla prima domanda; ed un altro omonimo, munito di certificato d'iscrizione, che si riconobbe per quello inscritto nelle liste, si presentò a votare alla seconda chiamata, ed insistè per essere ammesso, come lo fa realmente, avendone pienamente il diritto.

L'ufficio fece di tutto constare nel verbale esattamente, ed opinò che non si dovesse annullare l'elezione, e procedette allo squittinio.

L'altro richiamo si è che due bollettini furono riconosciuti dubbi.

L'ufficio non volle pronunziare, come avrebbe dovuto,

nemmeno in via provvisoria, e li unì al verbale senza munirli delle parafrasi dell'ufficio, e colla sola indicazione: *seconda sezione di Peveragno*.

Sembra pertanto che questi bollettini non si possano considerare come autentici; comunque, tanto il voto di più quanto quello dei due bollettini dubbi, non potrebbero far variare l'esito definitivo della votazione, perchè la maggioranza fu di quattro, e questi non furono che tre.

Per questi riflessi, e ritenuto che tutte le altre formalità dalla legge volute furono esattamente adempite, l'ufficio III ve ne propone la conferma.

(La Camera approva.)

CHIARLE, *relatore dell'ufficio III*. Collegio elettorale di Cuneo.

Il dottore Parola avendo ottenuto 156 voti, ebbe la maggioranza; se non che nel verbale della sezione principale occorre nel computo definitivo uno sbaglio materiale di calcolo, essendosi detto che il dottore Parola ebbe in tutto voti 162, quando che non ne ebbe che 156; ma questo numero, bastando a compiere la maggioranza per essere nominato deputato, l'ufficio fu d'avviso di proporre la conferma dell'elezione.

(La Camera approva.)

CHIARLE, *relatore*. Collegio elettorale di Serravalle. L'avvocato Torre ebbe la maggioranza con 71 voti. In quest'elezione occorre che sette comuni fra i componenti il collegio non presentarono le liste del 1849, rivedute dal Consiglio comunale e decretate dall'intendente.

L'ufficio opinò che l'appello doveva venire fatto sulle liste antiche dell'anno antecedente, nessun riguardo avuto alle modificazioni ad esse fatte dai Consigli comunali nella scorsa primavera, e ciò perchè le liste non rivedute dal Consiglio e non decretate dall'intendente non avevano nessun carattere d'autenticità. Di questa decisione il presidente dell'ufficio definitivo porgeva avviso agli elettori prima che si desse principio alla votazione, e nessun richiamo insorse in proposito; dal che sembra potersi dedurre che nessuno degli elettori presenti sia stato colpito di esclusione.

Per questa considerazione, e ritenuto che tutte le altre formalità furono colla massima esattezza osservate, il III ufficio fu di unanime avviso di proporvi la convalidazione della nomina dell'avvocato Torre Pietro a deputato del collegio di Serravalle.

(La Camera approva.)

MICHELINI ALESSANDRO, *relatore del VII ufficio*, propone all'approvazione della Camera l'elezione del professore Lione.

(La Camera approva.)

FAGNANI, *altro relatore del VII ufficio*, riferisce l'elezione a deputato avvenuta nel collegio elettorale di Nizza Monferrato dell'intendente generale Bona, e poi soggiunge:

Un'unica osservazione è stata fatta a riguardo di quest'elezione, ed è la protesta di un elettore, la quale è unita al verbale; in essa è detto che le liste elettorali di Nizza e quella del comune di B... non sono state prima delle ultime elezioni rivedute, a norma di quanto si fece per gli altri collegi.

L'ufficio VII ha considerato che la brevità del tempo ha forse vietato a più di un collegio di rivedere le liste, e che non essendosi altre volte contestate le nomine in cui l'appello nominale si è fatto colle liste precedenti, ha perciò conchiuso all'unanimità per la convalidazione di questa elezione.

(Posta ai voti, è approvata.)

FAGNANI, altro relatore del VII ufficio. Collegio elettorale di Verrès.

Risulta dal verbale della seconda votazione che il signor Defey Giambattista fu proclamato deputato per aver ottenuto voti 48 contro 31, stati dati al suo competitore Mongenet figlio. Nessuna obbiezione insorse contro la validità di questa elezione. Questa circostanza è una presunzione che non solamente nella seconda adunanza, ma anche nella prima tutte le formalità della legge furono osservate. Nullameno l'ufficio ha deliberato unanimemente che sia sospesa la domanda di approvazione fino a che sia richiamata ed ottenuta la presentazione del verbale della prima adunanza.

SINEO. (Dirigendo la parola al relatore) Il secondo verbale non fu contrario al risultato della prima votazione?

FAGNANI, altro relatore del VII ufficio. Non fu contrario.

SINEO. Io domanderei che il relatore avesse la compiacenza di spiegare in disteso alla Camera quali sieno le risultanze del secondo verbale.

FAGNANI, altro relatore del VII ufficio, dà lettura del verbale:

« Un second appel ayant été fait à midi et demi, et les votes de ceux qui n'avaient pas répondu la première fois ayant été reçus avec les formalités requises et ci-dessus décrites, le président a déclaré la votation close, en faisant connaitre que le chiffre des votants résultant des deux appels était de septante-neuf.

« Le scrutin ayant été fermé et les notes des scrutateurs MM. le docteur Sibille et Chatrian notaire, et du secrétaire, ayant constaté que M. Defey Jean-Baptiste avocat avait obtenu quarante-huit votes, et M. Mongenet Balthazar fils en avait obtenu trente-un, le premier, soit M. l'avocat Defey, ayant réuni en sa faveur un plus grand nombre de suffrages, a été proclamé député du présent collège. »

SINEO. È la prima votazione o la ballottazione?

FAGNANI, altro relatore del VII ufficio. È la ballottazione.

SINEO. Se è la seconda votazione, mi pare che non faccia più d'uopo del processo verbale della prima, giacchè la votazione è valida purchè si conosca quale dei due concorrenti abbia avuto la maggioranza; nella seconda votazione la maggioranza essendo soltanto relativa, non è necessario conoscere il numero degli elettori.

FAGNANI, altro relatore del VII ufficio. L'ufficio ha avuto riguardo al dubbio che vi potesse avere qualche irregolarità nella prima votazione.

SINEO. Si è sempre praticato così l'anno scorso, quando si trattava di semplice ballottazione e che il risultato era regolare, poichè, quando non vi sono reclami, si presumerà sempre che il verbale della votazione precedente fosse regolare.

PRESIDENTE. Le conclusioni dell'ufficio sono di sospendere la conferma di questa elezione sino a che si sia ottenuto l'invio del primo processo verbale.

Io metterò ai voti le conclusioni dell'ufficio.

(Dopo prova e controprova, la Camera adotta le conclusioni dell'ufficio.)

FAGNANI, altro relatore del VII ufficio. Elezione di Albenga Andora.

Questo collegio, che conta in tutto 462 elettori, diviso in due sezioni, diede fra ambe al marchese Vittorio del Carretto di Balestrino voti 178. Il qual numero essendo maggiore del terzo degli iscritti e della metà più uno degli intervenuti, la nomina del Carretto è a maggioranza assoluta.

Insorse a questa nomina una protesta sottoscritta da due

soli elettori a nome (come ivi si è detto) degli altri, nella quale in primo luogo, con accensioni di parole e non troppa nobiltà di espressioni, si accusano la casta clericale e uno stuolo di adepti, e più specialmente il vicario episcopale e il sindaco di Andora, di avere con danaro ed apprestamenti di tavola e d'alloggio, e così pure con circolari segrete, specialmente dirette ai parroci di due dei mandamenti componenti il collegio, fatto broglio de' voti che decisero della riuscita elezione.

Ed in secondo luogo si accusano di nullità gli atti dell'elezione avvenuta, perciocchè fra le sottoscrizioni al verbale di nomina dell'ufficio definitivo è apocrifia (si asserisce) la firma di Domenico Simone, uno degli scrutatori seniori, il quale si è dichiarato analfabeto. Con che non si saprebbe come potesse essere scrutatore se era analfabeto; e vi si aggiunge che questa firma è stata scritta sull'atto originale dal segretario.

Prove che portino i fatti, che furono per tal guisa narrati, a convinzione di verità non ne furono addotte. Tuttavia essendosi mossa discussione sul debito incumbente alla dignità dell'ufficio di far luce alla verità, ancorchè gli accennamenti che si ebbero non siano finora che semplici asserzioni di due soli oppositori, il VII ufficio ha deliberato a maggioranza di otto voti contro sette di proporre alla Camera la sospensione temporaria dell'effetto dell'elezione avvenuta, con commettere al Ministero che faccia procedere ad una inchiesta onde possa al più presto essere fatta ragione alla verità.

DEL CARRETTO, segretario. Chiedo la parola.

Non essendomi trovato in Albenga all'epoca della mia elezione, perchè partiva da quella città in fine del mese di maggio, non posso darè alla Camera quegli schiarimenti che la circostanza rende opportuni, ma...

DURANDO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Questa discussione mi pare che dovrebbe essere rimandata tra le elezioni contestabili.

Varie voci. Ci siamo.

DURANDO. Fra le elezioni contestabili vi deve essere un certo ordine. Parmi quindi che si dovrebbe principiare da quelle sulle quali riferisce l'ufficio I; e questa essendo un'elezione contestabile riferita dall'ufficio VII, converrebbe sospenderla e principiare da quelle dell'ufficio I.

PRESIDENTE. Siccome siamo verso il fine della seduta, è inutile il dar principio a quest'ordine; domani si procederà cominciando dall'ufficio I.

DEL CARRETTO, segretario... all'epoca della mia elezione, come avea l'onore di dire alla Camera, io non mi trovava in Albenga, per conseguenza non posso accennare che alcune rettificazioni che mi sono procurate.

È stato detto che un elettore per nome Simone di Garlenga, quando dovette firmare il verbale, avesse detto di non poter scrivere; si trova qui per caso uno scrutatore dell'ufficio definitivo di Andora; io l'ho interpellato per conoscere le circostanze che hanno accompagnato questo incidente; egli mi ha detto di essersi trovato presente quando questo Simone diceva di non poter firmare, anzi aver egli stesso rimproverato il sindaco del luogo, che si trovava presente, per avere iscritto nella lista elettorale un elettore che non sapeva nè leggere nè scrivere; il sindaco rispose di avere iscritto questo elettore perchè gli constava che sapeva scrivere, avendo esso veduto delle polizze e delle obbligazioni di debito da lui firmate. Allora il consigliere comunale che presiedeva all'ufficio definitivo invitò lo scrutatore a firmare, ma non è vero che il segretario abbia firmato invece dello scrutatore.

Ad ogni modo, ciò ammesso anche, non mi pare che siavi difetto di forma nel verbale. È detto che tre scrutatori bastino perchè le operazioni dell'ufficio sieno legali; nel nostro caso ve ne sarebbero pur sempre quattro; dirò di più: le liste elettorali, come si è già osservato alla Camera, sono composte dai comuni, sono approvate dall'intendente e sull'approvazione dell'intendente generale si procede alle operazioni elettorali; si è osservata precisamente questa formalità; se questi elettori che hanno reclamato avessero voluto giovarsi della via legale per far cancellare quell'elettore, non avevano che a ricorrere al magistrato d'appello, oppure alla Corte di cassazione; d'altronde, essendone fatta menzione nel verbale, mi pare che essi abbiano tacitamente convalidata l'operazione dell'ufficio.

Circa poi all'influenza che si dice essere stata esercitata da taluni, io non ne parlo, perchè le persone che si accennano sono troppo onorevoli perchè si faccia luogo ad un'avventata eccezione; postochè però sono, mio malgrado, trascinato su questo terreno, debbo dire che se vi fu influenza, questa fu piuttosto per combattere la mia elezione, imperocchè il giorno stesso delle elezioni mi consta che furono consigliati alcuni elettori a non darmi il voto, adducendosi per ragione che io era contrario ad una domanda fatta dalla provincia di Albenga, la qual cosa è assolutamente assurda, poichè nel momento in cui si susurravano alle orecchie degli elettori queste cose, io qui in Torino m'adoperava a tutt'uomo per procurare che questa domanda fosse esaudita.

Quanto ai mezzi d'influenza ai quali si fece allusione, io credo indegno di me il farne parola; solamente osserverò che ieri si riferì un'elezione proponendone l'approvazione alla Camera; a quest'elezione eravi aggiunta una petizione in termini presso a poco eguali a quelli adoperati per la mia. L'ufficio, riconoscendo che queste opposizioni erano insufficienti, proponeva giustamente alla Camera l'approvazione di quell'elezione, dicendo soprattutto che queste opposizioni sono ordinari appigli, ai quali hanno ricorso le minorità quando sono deluse nei loro desiderii.

Ho creduto dover entrare in questi particolari per mostrare quanto altamente apprezzi l'onore di sedere in questo Parlamento, e per non mostrarmi ingrato ai voti degli elettori che così numerosi, e dirò pure così spontanei, mi hanno chiamato a sedere in mezzo a voi. Del resto, siccome desidero che la mia elezione non possa lasciare campo a dubbio alcuno, io mi rimetto pienamente a quanto sarà per decidere la Camera.

GARASSINI. Trovandomi in Albenga all'epoca dell'elezione del deputato di quella provincia, da persone onorevoli si disse che si facevano monopoli per favorire l'elezione del deputato in questione (1).

DEL CARRETTO, segretario. Credo inutile dover rispondere a ciò dietro le parole testè da me pronunciate; me ne appello perciò alla sapienza della Camera, nella quale pienamente confido.

BOTTONE. Come membro dell'ufficio VII, avendo udita leggere la protesta di cui si è fatta menzione dal signor relatore, crederei bene, per illuminare la Camera, che se ne desse pubblica lettura; non è lunga, e credo che potrebbe dar qualche lume a questo riguardo. (Legge)

« *Illustrissimo signor presidente,*

« L'eterno ed imprescrittibile sentimento e diritto della giustizia, perpetuo compagno degli animi nobili, generosi ed

imparziali, muove i sottoscritti a rassegnare alla S. V. illustrissima i fatti scandalosi successi testè nell'occasione della votazione della nomina del deputato nel collegio di Albenga-Andora.

« il putridume gesuitico, sbalestrato dal consorzio dei troni, rintuzzato nella propria sorquidanza, avvilito, depresso e camuffato nella pozzanghera delle sue sozzurre, tentò levare il

« capo sì di m. lordo »

dall'abbiezione della fangosa tana, e sorretto dalla spavalderia del suo carattere si brigò di accivire con mene, con intrighi, con emissari piaggiatori e dispensatori di moneta (si dice essere state distribuite lire 2 ad ogni elettore, oltre il pranzo, cena e alloggio), con circolari segrete della curia alla casta clericale (dirette in specie ai parrochi di Stellanello, Testico e Andora; sette parrocchie: Arnasco, Conscente e tutte le parrocchie dei due mandamenti) uno stuolo sorquidato di adepti a prestarle numerosi voti indirizzati alle proprie mire. Il vicario episcopale per conseguenza è stato l'agente più operoso in questa faccenda.

« Tutti quasi gli elettori presenti di Andora, sobbillati e capitanati da Tommaso Marchiano, sindaco di Andora, fu Giovanni Battista, di detto comune (che per aumentare la sua banda venne colpito di aver lasciato certificato d'iscrizione sulle liste ai censiti di sole lire 5) in numerosa sembraglia condotti ad allegro sissizio nell'osteria, prima di votare vennero muniti di apposito bollettino (e ciò per non fallire il nome concertato) e quindi si produssero ebbrofestosi ad accoppiare il grave e dignitoso esercizio dell'elettorato, copiando nelle schede il nome consegnato. Lo stesso accadde sotto analoghe direzioni, per gli altri comuni, dei quali molti elettori, adescati dalle agape preparate e dal vino posto a loro disposizione nelle taverne, caddero nel tranello e così circuiti ed accalappiati poterono, sotto la tutela di Bacco, soddisfare allegramente agli intrighi degli appaltoni. (Molti preti dichiararono esser chiamati dal vicario e obbligati con minacce e circolari a votare per l'attuale signor deputato.)

« Egli è quindi chiaro fino all'evidenza che il risultato della votazione del collegio di Albenga-Andora, operata nel 15 luglio corrente, fu la conseguenza dei maneggi e dei brogli, e che quindi, attesa la violazione della legge nella sua essenza e defraudata nel suo scopo, deve considerarsi illegale e nulla la conseguita elezione.

« Arroge al sin qui esposto la nullità dei verbali rogati nella seconda sezione di detto collegio. L'ufficio provvisorio avrebbe firmato il verbale di nomina dell'ufficio definitivo, meno un membro di quello che, dichiaratosi analfabeto, non appose la propria firma; questa venne estesa nella serie delle firme dal segretario, ed il nome *Domenico Simone* (uno degli scrutatori seniori) venne in quella filatera scritto per mano del segretario suddetto. Essendo dunque apocrifia quella firma, ne viene perciò l'illegalità e la nullità dell'atto e delle sue conseguenze.

« Possono di tutto quanto sopra far piena testimonianza gli elettori presenti, fra i quali si trovavano i signori Lorenzo Conti fu Giuseppe, prete Giuseppe Conti, Giacomo Laureri fu Francesco, tutti di Stellanello, e molti altri. (A Gogliolo Francesco, elettore di Stellanello, il sindaco di Andora offeriva danari e pranzo, come agli altri. Il tutto fu da lui rifiutato.)

« Interessando pertanto ai ricorrenti, come a qualunque buon cittadino, che la santità della legge sia venerata e la loro pratica applicazione ben custodita ed osservata, onde cessino gli abusi e le improntitudini, nè simili indecenze ed

(1) Veggansi le rettificazioni a questo proposito fatte al principio della seduta del 6 agosto.

inconvenienze abbiano da qui in avanti più a ripetersi e a deplorarsi, ricorrono, a nome della legge, alla S. V. illustrissima, supplicandola di ordinare un'inchiesta su tutti i fatti riferiti, previo il loro accertamento, e quindi l'annullamento della seguita nomina, implorata una nuova parziale convocazione del collegio di Albenga-Andora, mandare ripetersi lo sperimento dei voti, onde nella massima libertà del relativo esercizio il potere elettorale possa produrre giustamente e legalmente alla Camera un rappresentante che sia l'espressione sincera e libera del voto universale.

« Il che, ecc.

« *Gli elettori a nome degli altri:*

« FRANCESCO GAGLILOLO, elettore.

« STEFANO ARMATO, elettore. »

DESPINE. Membre de la minorité, je crois de mon devoir d'exposer à la Chambre les motifs pour lesquels j'ai combattu la proposition d'enquête.

En premier lieu, il me paraît qu'en général une enquête ne doit être admise que dans des circonstances très-graves, car elle prive pour un temps assez long un collège d'être représenté et un député de droit de prendre part aux délibérations.

Nous avons eu, dans la dernière Législation, l'exemple de divers députés, notamment monsieur Pès, qui par ce motif n'ont pas pu siéger pendant toute la Session.

En deuxième lieu, en admettant même que le quatrième scrutateur eût fait signer par un autre le verbal, ce serait une irrégularité blâmable dans le verbal, mais cela n'invaliderait pas, selon moi, la validité de l'opération électorale dont le verbal n'est que la relation.

En troisième lieu, la protestation faite ne me semble en aucune manière présenter un caractère suffisant, car elle ne porte que deux signatures. Elle a été, elle-même, écrite par deux mains différentes qui ne sont pas celle des signataires.

Elle est rédigée dans des termes si acerbes qu'elle ne laisse aucun doute de la passion avec laquelle elle a été écrite, surtout contre la classe du clergé; et comme elle ne repose sur aucun fait spécifié, j'ai pensé qu'elle ne devait, en aucune manière, empêcher la convalidation de l'élection.

J'insiste, en conséquence, pour l'adoption immédiate de M. Balestrino del Carretto comme député du collège d'Albenga.

DEL CARRETTO, segretario. Si sono presentati in questa petizione dei fatti della massima gravità; ma sicurissimo della sincerità dei voti che mi hanno portato al Parlamento, prego la Camera di voler ordinare questa inchiesta nel modo il più esteso. (*Applausi*)

JACQUIER. L'honorable député vient de demander lui-même une enquête. C'est ce que j'avais l'intention de proposer à la Chambre. Mais ma proposition devient superflue du moment que le député a demandé l'enquête lui-même.

DESPINE. Si l'enquête est utile à plusieurs membres de la Chambre, elle ne l'est pas pour les électeurs qui l'ont nommé.

Varie voci. Elle est dans l'intérêt de tout le monde.

BARUFFI. Ho domandato la parola per invitare la Camera nel suo interesse e nel decoro del Parlamento a starsene precisamente alle determinazioni degli uffizi quando si tratti solo dell'ispezione materiale di documenti (*Mormorio*), tanto più quando sono tali che contaminano le nostre orecchie e cagionano uno scandalo gratuito. (*Vivi rumori*) Io credo che l'autorità dell'ufficio debba essere bastante a garantire la Camera quando si tratta di documenti simili, scritti

in simile lingua, i quali non meritano l'onore di essere letti qui e pubblicati per la via dei giornali.

Io credo che questo noi lo dobbiamo al nostro decoro e all'interesse di noi tutti.

RAVINA. Se egli è cosa importante che le nostre orecchie non siano contaminate (quantunque non si possa dire che ciò sia avvenuto, perchè la sola causa che avrebbe potuto produrre quest'effetto si è un verso di Dante che tutti sanno a memoria) egli è ben più importante che non sia contaminata la santità del vero. (*Applausi*)

Dunque per conoscere se la verità sia riposta in quello scritto, noi lo dovevamo sentire.

Importa che non si contaminino la santità delle elezioni, perchè se noi fin da principio apriamo l'adito alla corruzione, fra poco avremo le elezioni venali. E tanto più che, mentre lo stesso eletto domanda l'inchiesta, non vedo come si possa fare opposizione a questa domanda e alle conclusioni dell'ufficio stesso. (*Vivi applausi*)

BARUFFI. Io non mi oppongo all'inchiesta, anzi la desidero di tutto cuore; ma ho creduto mio dovere rigoroso di fare quell'osservazione, lo ripeto, per l'interesse e il decoro del Parlamento stesso. (*Bisbiglio*)

Qui non si tratta d'illuminare il Parlamento più o meno. L'ufficio con nobili parole ha accennato alla Camera che per degni motivi si asteneva dal leggere un documento scritto in una lingua affatto bassa.

Io sono persuaso quanto l'onorevole deputato Ravina che il Parlamento deve essere illuminato in lungo ed in largo in tutto, ma questo *illuminamento* deve avere dei limiti, perchè gli scritti escono da questo recinto e producono uno scandalo non lieve nella grande estensione che percorrono. (*Rumori ed interruzione*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda che si proceda all'inchiesta.

(La Camera approva.)

PINELLI, ministro dell'interno. Domando la parola.

Ho votato per l'inchiesta domandata dal deputato medesimo. L'avrei votata egualmente quantunque esso non l'avesse consentita, perchè io credo che debbano chiarirsi tutti i fatti. Ma conosco pur troppo lo stato della provincia di Albenga. La so agitatissima dai partiti, i quali, anzichè politici, sono partiti d'interessi privati accanitamente lottanti gli uni contro gli altri. Le stesse autorità di quel paese aderiscono quali all'uno, quali all'altro partito. Pertanto io crederei nell'interesse della verità che la Camera dovesse instare perchè si facesse una delegazione a un magistrato d'altra provincia, per esempio a quello di Genova, affinchè proceda a queste informazioni (1).

VALERIO. Essendomi noto lo stato della provincia di Al-

(1) Nel rendiconto della tornata del 3 corrente della Camera dei deputati trovo riferita in termini poco esatti l'istanza che io feci perchè l'inchiesta ordinata dalla Camera nell'elezione di Albenga-Andora fosse delegata ad un magistrato d'altra provincia, per cui la prego della seguente rettificazione.

Io non dissi, parlando de' partiti che dividono quella provincia, che le autorità locali *aderissero quali all'uno, quali all'altro partito*, ma bensì che erano *accusate di aderire*, e che perciò, nell'interesse anche lor proprio, amavo meglio che ad altro magistrato fosse delegata tale incombenza.

Desidero cotale spiegazione, perchè la mia opinione su quelle autorità è ben altra che non quella che porterebbero tali accuse.

Ho l'onore di dirmi,

(Gazz. P.)

Devotissimo suo
PINELLI.

benga, credo mio debito di appoggiare la proposta del signor ministro.

DEL CARRETTO, segretario. Io appoggio con tutta l'anima che sia fatta l'inchiesta la più severa che sia possibile.

PRESIDENTE. Propongo alla Camera che si incarichi di questa inchiesta il presidente del magistrato d'appello di Genova.

PINELLI, ministro dell'interno. Io chiederei che il magistrato fosse incaricato di eleggere uno de' suoi membri, onde prendere queste informazioni.

Molte voci. Sì! sì! Bene! bene!

PRESIDENTE. Propongo adunque d'incaricare il magistrato d'appello di Genova di designare uno de' suoi membri, affinché proceda all'inchiesta.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Se vi sono altri relatori...

DESPINE, relatore dell'ufficio VII. Election du collège de Saint-Pierre d'Albigny.

Le septième bureau m'a chargé de vous référer l'élection du collège de Saint-Pierre d'Albigny.

Le collège se compose des deux mandements de Saint-Pierre d'Albigny et du Châtelard. Il a été divisé en deux sections, celle de Saint-Pierre, à laquelle ont été réunies les communes de Sainte-Reine, Aillon et Ecole de l'autre mandement; celle du Châtelard, formée des autres communes du même mandement.

Dans la première section le bureau provisoire, considérant que quatre communes (celles de Sainte-Reine, Ecole, Aillon et La Thuile) n'avaient pas transmis leurs listes électorales pour être affichées aux termes de l'article 69, a décidé à l'unanimité qu'elles ne seraient point admises à voter. Par le même motif deux électeurs présents appartenants à ces communes (MM. Maguinet et Blanchin), que la votation avait nommés scrutateurs, ont été déclarés ne pouvoir faire partie du bureau.

Après la formation du bureau définitif il a été fait le premier appel. Quand cet appel a été terminé, les électeurs de la commune de Sainte-Reine, munis de la liste électorale révisée et d'une ordonnance de l'intendant général du 11 juillet, se sont présentés, et le bureau les a admis à voter au second appel.

Il a admis également le révérend curé non porté sur la liste électorale, mais muni d'une ordonnance de l'intendant général du 3 juillet, qui prescrivait son inscription sur la dite liste.

Après la terminaison du second appel, le président a déclaré la votation close. Mais alors sont intervenus les électeurs de la commune d'Ecole, munis seulement du manifeste de l'intendant général, qui fixe à 25 le nombre des électeurs, lesquels ont déclaré être presque tous présents et ont demandé à voter. Le bureau, attendu le manque des listes électorales, n'a pas voulu les admettre.

Il a également refusé l'admission pour le même motif des électeurs de la commune d'Aillon, presque tous présents. Ceux-ci ont fait insérer dans le verbal qu'ils n'avaient pas reçu de l'intendance générale la liste électorale révisée et que c'était le seul motif qui avait empêché l'administration communale de la transmettre en temps utile.

Le dépouillement des votes de cette section a donné sur 115 votants: à M. Henry Ract, propriétaire, 49 voix; à M. Laurent Mareschal, conseiller à la Cour d'appel de Savoie, 41; à M. Mareschal, conseiller, sans autre désignation, 12; à M. Mareschal tout court, 4; voix douteuses pour M. Ract 2; autres voix perdues 5: total 115.

Le bureau a annulé les 12 bulletins portant *Mareschal conseiller*, et les 4 portant *Mareschal tout court*, comme ne contenant pas une désignation suffisante.

Dans la deuxième section (celle du Châtelard), lors de la formation du bureau définitif, 3 électeurs (MM. Guerraz, Raffin et Gentil) ont obtenu le même nombre de voix pour les deux dernières fonctions de scrutateur. Le bureau ayant donné la préférence aux deux plus âgés, celui exclu (M. Gentil) a protesté, en soutenant que l'article 94 ne s'appliquait qu'à la nomination du député et qu'ainsi pour celle du scrutateur il devrait y avoir ballottage.

Après le 1^{er} et le 2^d appel, le bureau a fait le dépouillement, duquel il est résulté sur 184 votants: pour M. Mareschal Laurent, conseiller, 81 voix; pour M. Mareschal Laurent (sans autre désignation) 18; pour M. Ract Henry, ex-député, 78; votes déclarés nuls 7: total 184.

Le bureau a déclaré douteux les 18 bulletins portant la simple désignation de *Mareschal Laurent*.

Enfin le 16 juillet le président de la 2^{me} section ayant remis au bureau de la 1^{re} section ses procès-verbaux, les votes cumulés ont donné en total 297 voix, dont: à M. Henry Ract, propriétaire, rentier, ex-député, 127 voix; à M. Mareschal Laurent, conseiller à la Cour d'appel de Savoie, 122; à M. Mareschal, conseiller (sans autre désignation) 12; à M. Mareschal Laurent 18, à M. Mareschal (tout court) 4, à M. Mareschal André 1, à M. De Chambost, père, 2; à M. Perret, médecin, 1; à M. Ract (voix douteuses) 2; voix annulées 8: total 297.

Le bureau a observé qu'aucun des candidats n'ayant réuni la moitié des votes et le tiers du nombre des électeurs, il y aurait eu lieu à ballottage entre messieurs Ract et Mareschal; mais considérant:

1° Que les déterminations des deux bureaux ne sont pas conformes entre eux, puisque l'un a annulé des votes que l'autre a déclaré seulement douteux;

2° Que trois communes de la première section n'ont pas été admises à voter;

3° Que la non-production des listes empêche de connaître le nombre total des électeurs inscrits, et pourrait ainsi infirmer la votation, il a été, à l'unanimité, d'avis de ne pas procéder à une nouvelle votation et de transmettre le tout à la Chambre pour ses déterminations.

Toutefois une lettre particulière du président de la première section au Ministère fait connaître que le journal le *Courrier des Alpes*, en proposant la candidature de M. Mareschal, avait dit qu'il suffisait de mettre M. *Mareschal conseiller*; que par ce motif il avait demandé l'admission des 12 votes portant cette indication; mais que la majorité du bureau s'était prononcée pour l'annulation.

Le VII bureau a examiné avec soin toutes les circonstances qui se rapportent à cette élection; il lui a paru que les faits qui ont accompagné la formation des bureaux de chaque section n'étaient pas de nature à invalider leurs opérations, car l'article 69 de la loi prescrit expressément que les listes seront affichées dans la salle, et l'article 81 exclut de la votation toute personne non inscrite sur les listes; l'article 94 ne désignant pas exclusivement le député en accordant la préférence au plus âgé, peut bien aussi s'appliquer au scrutateur en cas d'égalité des voix.

Néanmoins il est très-fâcheux pour les électeurs des trois communes d'Ecole, Aillon et La Thuile, d'avoir été privées de leurs droits, d'autant plus qu'il n'y a pas eu de leur faute dans la non-transmission des listes, puisqu'elles ne les avaient pas reçues en temps utile.

Le bureau a encore pensé, aux termes de l'article 81, que n'aurait pas dû suffire de l'ordonnance de l'intendant général pour faire admettre le curé de Sainte-Reine, dont le nom n'était pas porté sur la liste et n'avait pas été publié comme le prescrit l'article 55.

Quant au résultat du dépotillement, en ne comprenant au nombre des électeurs réels que ceux des communes portées dans la liste électorale, savoir: Saint-Pierre 121, curé de Sainte-Reine 24, Châtelard 166: total 311; et comparant les votes non contestés, de 127 pour M. Ract Henry, 122 pour M. L. Mareschal, conseiller, tous deux auraient obtenu le tiers des voix, mais aucun n'aurait eu la moitié du nombre des 297 votants.

Restent les billets contestés; en ajoutant à M. Mareschal les 18 déclarés douteux et les 12 portant *Mareschal conseiller*, il aurait obtenu la majorité voulue par la loi. Toutefois votre bureau, considérant que les bureaux de chaque section ont dû être sur place bien mieux à même de juger s'il y avait lieu ou non de les admettre, il n'a pas cru, à l'unanimité moins une voix, devoir comprendre les dits bulletins dans ceux affectés à M. Mareschal conseiller.

Laissant donc entièrement réservée la question de l'immovibilité de la magistrature, il deviendrait, par les motifs

qui précèdent, nécessaire de procéder au ballottage, et le 22 juillet, jour fixé pour cette opération, se trouve depuis longtemps passé.

D'après toutes les considérations qui précèdent, le VII bureau, à l'unanimité moins une voix, m'a chargé de vous proposer l'annulation des opérations de ce collège, et la nécessité de procéder à une nouvelle élection.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio per l'annullamento dell'elezione del collegio di Saint-Pierre d'Albigny.

(La Camera approva.)

(Molti deputati si alzano per uscire.)

PRESIDENTE. Pregherei i signori deputati di recarsi per tempo alla Camera, in modo che si possa aprire la seduta almeno ad un'ora e un quarto.

La seduta è levata alle ore 4 e 3/4.

Ordine del giorno per domani:

Continuazione della verificaione dei poteri.

TORNATA DEL 4 AGOSTO 1849

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO FRASCHINI, DECANO D'ETÀ.

SOMMARIO. *Giuramento di deputati — Elezione del generale Alfonso La Marmora — Discussione intorno alle schede dubbie — Approvazione dell'elezione suddetta — Relazione di quella del signor Brunier — Inchiesta decretata sulla medesima — Elezione del signor Pietro Rossi — Irregolarità ed arbitrii sulla formazione delle liste elettorali — Annullamento — Ordine d'inchiesta su quella — Elezione del generale Trotti — Irregolarità nell'ufficio elettorale — Informazioni che si ordinano — Elezione dell'avvocato Buttini — Abbruciamento irregolare di schede — Domanda e reiezione d'inchiesta — Approvazione dell'elezione.*

La seduta è aperta alle ore due pomeridiane.

ROSSI, segretario, legge il verbale della tornata antecedente, che è approvato.

BOTTA e RULFI prestano giuramento.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la continuazione della verificaione dei poteri; chiamo alla tribuna il relatore dell'ufficio I.

DEMARCHI. L'ufficio I non ha alcuna cosa da riferire.

CAVOUR. L'elezione del generale La Marmora appartiene all'ufficio I; mi pare che la Camera potrebbe occuparsi di questo.

DEMARCHI. Io non ho alcuna relazione da fare sopra questa elezione, poichè ella è già stata fatta; si trattava solo dell'ispezione oculare dei biglietti. Ora credo che i signori deputati li avranno esaminati nella Segreteria. Non ci rimane

dunque se non che a votare. Però se bramano udire nuovamente la relazione, io ne darò lettura.

Varie voci. Sì! sì!

VERIFICAIONE DI POTERI.

DEMARCHI. (Legge la relazione. — Vedi al fine della seduta del 2 agosto, pag. 11) In nome dell'ufficio I, unanime, propongo adunque che il generale Alfonso La Marmora sia dichiarato l'eletto di Pancalieri, e che la sua elezione sia approvata dalla Camera.

BOTTONE. La legge stabilisce che i bollettini che non portano sufficiente e certa indicazione della persona sono